



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 17 APRILE 2024

Il mobile come opera d'arte Se il Salone sfida il low cost

LA KERMESSE

Gianni Molinari

Inviato

MILANO. Una cosa è chiara quest'anno alla 62/a edizione del Salone del Mobile che fino a domenica è di scena alla Fiera di Milano (presenti oltre 1.950 espositori provenienti da 35 Paesi): il "bello", "ben fatto" e "molto fatturato" del sistema del legno-arredo italiano non solo è il primo settore al mondo, ma al mondo impone anche la sua sintassi. Finita l'epoca della soggezione ai prezzi bassi della Cina e dintorni, è del tutto evidente l'orgoglio di portare prodotti di alta qualità nei mercati premium del mondo. Gli altri si occupassero pure della fascia low cost.

LA SCOMMESSA

Perché la sfida raccolta (e mostrata) dalle imprese italiane del mondo del design è quella dell'innovazione continua sui materiali, sui processi produttivi e sui prodotti e anche sulla stessa sostenibilità delle imprese. Un moto perpetuo fatto di ricerca, ma anche di piena appropriazione di valori culturali e ambientali del made in Italy. Non si vende un divano, una cucina, un complemento d'arredo: si vende quasi un'opera d'arte. Prodotti né duplicabili, né copiabili. Come ha riconosciuto il ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso (che insieme a quello del Turismo, Daniela Santanché, al sindaco di Milano Giuseppe Sala, al governatore della Lombardia Attilio Fontana, oltre alla presidente del Salone del Mobile Maria Porro ha inaugurato ieri il Salone): «Fare politica industriale italiana - ha detto - come ci avete insegnato voi significa fare il brand dell'Italia. Il Salone del Mobile può esistere solo a Milano. Quel prodotto si può fare solo in Italia, perché è frutto di investimenti dell'arte e di una storia millenaria che ha fatto del lavoro creativo e dell'innovazione gli elementi di forza della sua identità, che sono i binari su cui si regge la sfida dell'Italia e del lavoro italiano nel mondo». «Quella sfida la raccogliamo e siamo sicuri di vincerla insieme a voi», ha concluso Urso.

Prodotti, dunque, sempre più riconoscibili per la qualità e l'innovazione che incontrano sui mercati mondiali anche nuove sensibilità culturali e nuove disponibilità economiche.

È l'Oriente, magari non più solo la Cina (il cui mercato dei nouveaux riche continua a guardare con deferenza al made in Italy, preferendolo anche alle aggressivissime e performanti produzioni nazionali) ma anche e soprattutto l'India. Dopo aver superato la Cina per popolazione il "continente" indiano dispone ora di una fascia di popolazione con grandi disponibilità economiche e soprattutto un grande gusto estetico. «Non si vende a prezzo - si spiega nei padiglioni sconfinati e affollatissimi del Salone - ma a progetto: i clienti vogliono partecipare dalla fase di ideazione a quella di realizzazione: non comprano una "cosa" ma sensazioni». Sarà per la loro profonda cultura, sarà che la ricchezza affina il gusto ma davvero l'India sembra essere una nuova e importante frontiera dell'italian style. Ovviamente e per fortuna non è una novità in assoluto, ma gli ultimi anni con i loro successi economici e l'aumento della quota di popolazione indiana "benestante" ha cambiato il panorama.

Certo la compagnia è buona (gli Stati Uniti, i paesi arabi del Golfo e quelli importanti della vecchia Europa sono sempre molto attenti all'italian style), nonostante la flessione del giro d'affari (-7,8%) del 2023 il vento (non solo quello che da metà della giornata di ieri ha spazzato anche i padiglioni) sembra essere tornato a soffiare nella direzione giusta.

LE INSIDIE

Con le questioni aperte, ovviamente: anzitutto la guerra Ucraina-Russia che ha rarefatto i compratori russi (ma comunque presenti al Salone!) sia quelli in patria, sia quelli espatriati nei tanti paradisi fiscali dei microstati europei che permettono ai tanti oligarchi di vivere bene ma non benissimo causa il blocco dei conti correnti imposto con le sanzioni a Mosca. E poi l'indeterminatezza della situazione nel Vicino Oriente, perché i mobili in India bisogna farli arrivare e non è la stessa cosa la rotta del Mar Rosso o quella della

circumnavigazione dell'Africa. E l'annosa, sempre risolvenda e mai risolta questione, della superfetazione burocratica italiana.

Lo ha ripetuto il ministro del Turismo Daniela Santanchè: «Per usare una frase della nostra presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, secondo me molto efficace: il governo ha capito che non deve disturbare chi lavora. Infatti troppo spesso lacci e laccioli imbrigliano la creatività e la capacità delle nostre imprese». Se il Salone negli spazi e nelle proposte tende all'infinito, il FuoriSalone che si estende su molte aree di Milano ha da tempo abbracciato l'idea che si possa vivere nell'infinito: kermesse, performance, molto design innovativo e tanta palestra per giovani italiani e stranieri. Di alcuni vedremo la firma alle prossime forme, altri ci avranno provato in un clima che resta di grande fervore creativo e intellettuale. Ciò che si festeggia alla Triennale Milano dove si celebrano i 25 anni di SaloneSatellite la vetrina under 35 del Salone ideata e curata da Marva Griffin nel 1998.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruna e gli altri: dalla Campania qualità, bellezza e voglia di innovare



LE STORIE

Poche sono poche, ma certo non passano inosservate per bellezza dei prodotti, qualità dei materiali e anche storie degli stessi imprenditori. Il Salone campano si ferma a cinque, ma solo nei numeri ordinari. Imprese tutte con lo stesso comune denominatore: dare valore d'impresa al luogo nel quale gli imprenditori vivono. Non è solo prendere la storia e la tradizione ma, in qualche modo, è portarla avanti innovando.

Bruna Buglione racconta com'è nata "Acquapazza" che ha la sua produzione a Trentola Ducenta (Caserta). «Intorno al 2015 lavoravo in giro per l'Italia con la mia società Bsolid: dovunque mi chiedevano della Terra dei Fuochi, della diossina. Pensai che fosse arrivato il momento di fare qualcosa di folle, di pazzo. Ero innamorata del Corian: è un materiale duttile che si presta bene alla creazione di prodotti anche molto particolari, una prodotti riciclati e, non guasta, si pulisce facilmente». Ed ecco qui nasce Acquapazza che usando il Corian e altri materiali propone arredi per il bagno e rivisita anche - nella creazione più recente realizzata dalla stessa Buglione - la Amadia della nonna con tanti tiretti quasi a nascondere altrettanti segreti.

O l'ardire creativo della Ceramica Francesco De Maio (Nocera Superiore) che ha affrontato la ri-creazione delle maioliche di Vietri sul Mare innovando colori e prodotti. Un ardire che è Dna dell'impresa percorso con Giò Ponti e Alessandro Mendini (e altri). Una profonda padronanza dei prodotti (la sfida al gelo della doppia cottura), dei colori e soprattutto una maestria impareggiabile dei decoratori che dipingono a mano ogni piastrella. Lavori che hanno ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo. E oggi al Salone c'è un nuovo passo con le "Geometrie dell'ombra" una collezione di piastrelle in gres maiolicato decorato con sei chiaroscuri tono su tono.

O ancora Rubinacci Napoli che ha reinventato l'abilità della falegnameria nella produzione di mobili e complementi d'arredo privilegiando il noce.

Così come Rinaldi Group (Giffoni valle Piana) ha reinventato (anche con tre brevetti) il materasso e il modo stesso di fare impresa. «Non basta fare materassi» spiega Stefania Rinaldi, presidente e Ceo del gruppo «Aggiungiamo la finezza dei materiali e la cultura del sonno».

O, infine, Annamaria Alois e le sete di San Leucio con il coraggio di restare nella tradizione ma anche cambiare colori e materiali per incontrare nuovi mercati e nuove sensibilità.

Tradizione importante con i libri delle antiche seterie di San Leucio che descrivono ordito, trama, colori e quantità: un viaggio nella storia che si proietta in un'attualità di prodotti che, innovati, hanno ritrovato l'attenzione di pubblici, sì di nicchia, ma molto esigenti.

Cosa hanno in comune, oltre il *genius loci*, queste cinque storie: la propensione a innovare e quella a esportare senza grandi timori riverenziali «perché la qualità trova sempre il suo spazio».

g.mol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il “Ruggi” come il Monopoli L'appalto ora riparte dal via

Il Consiglio di Stato conferma la decisione dal Tar: prima gara da annullare

IL NUOVO OSPEDALE » L'OPERA INFINITA

Ripartire dalla casella del via. La gara d'appalto per la realizzazione del nuovo ospedale “Ruggi” si è trasformata in una partita a Monopoli in cui tutte le pedine hanno pescato lo stesso cartellino dalla pila degli imprevisti. È ciò che hanno sancito i dadi lanciati dal Consiglio di Stato: i giudici della terza sezione dell'appello della giustizia amministrativa (presidente **Michele Corradino**) ieri hanno depositato l'attesa sentenza sul ricorso presentato dal Consorzio Sis, il colosso delle costruzioni italo- spagnolo che si era aggiudicato il primo bando indetto dalla Regione Campania, respingendo l'istanza e confermando in toto la decisione del Tar di Salerno che, lo scorso 31 ottobre, rispondo al ricorso del raggruppamento temporaneo d'impresa guidato da Eteria, secondo classificato in graduatoria nella prima procedura, decise di cancellare completamente l'appalto, rilevando delle gravi incongruenze nel capitolato e nelle successive analisi. Tutto da rifare, insomma: per assegnare i lavori da oltre 360 milioni di euro per il nuovo “Ruggi”, adesso, bisognerà attendere l'esito della gara-bis indetta a inizio anno dalla Regione Campania dopo aver riscritto tutti i documenti insieme all'Anac.

La decisione del Consiglio di Stato. Nell'articolata sentenza dei giudici della terza sezione, pubblicata ieri dopo la camera di consiglio tenuta giovedì scorso, viene riepilogato tutto il “pasticcio” che ha portato alla cancellazione degli esiti della prima gara d'appalto. Si parte dalla prima comunicazione del giugno 2023 con cui la commissione di gara della Regione comunicò la prima posizione in graduatoria della Rti guidata da Eteria (la società delle costruzioni della famiglia Caltagirone) che vedeva la partecipazione anche di società locali, come la Rcm Costruzioni della famiglia Raione. A distanza di venti giorni, il 7 luglio, la commissione nuovamente riunita valutò diversamente gli atti di gara, attribuendo il primo posto in graduatoria al Consorzio Sis. Il “pasticcio”, in particolare, ha riguardato la valutazione della commissione rispetto alla cosiddetta “offerta tempo”, ovvero lo “sconto” di giorni del cantiere proposto dalle varie società in corsa per l'intervento. Le premialità, in prima istanza, vennero valutate in maniera diversa rispetto a quanto poi fatto successivamente. Ma, come emerso anche dalle valutazioni del Tar Salerno, nel capitolato dell'appalto non veniva disciplinata in maniera chiara la modalità di valutazione dell'offerta tempo, motivo per cui si arrivò alla cancellazione dell'intero bando. Una decisione che è stata impugnata in Consiglio di Stato dal Consorzio Sis e, con motivi aggiunti, anche dal gruppo guidato da Eteria. Ma i giudici della terza sezione, di fatto, hanno confermato le valutazioni del

la violazione «dei canoni di trasparenza, lealtà e correttezza che devono confermare l'azione amministrativa. Nel caso di specie, ove si alterasse la regiola di calcolo del punteggio (e, di conseguenza, dell'orientamento delle offerte) gli esiti risulterebbero evidentemente vulnerati». Insomma, l'errore del capitolato - anche per i giudici del Consiglio di Stato - è tale e così grande da inficiare l'intera gara. E neanche le soluzioni interpretative proposte dai due operatori economici sono parse percorribili.

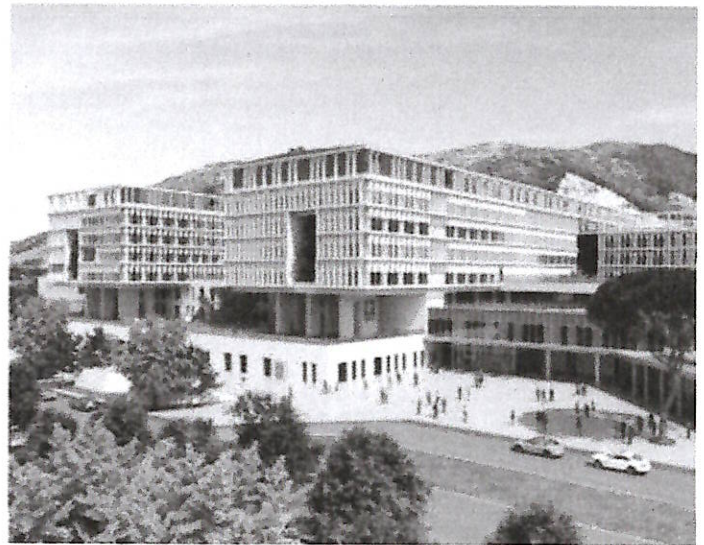
La “gara bis” può ripartire.

Adesso, dunque, bisognerà attendere una nuova procedura per vedere l'assegnazione dei lavori per la realizzazione del nuovo “Ruggi”. La Regione Campania, subito dopo la decisione del Tar Salerno, aveva compiuto già dei passi in avanti, riscrivendo il capitolato con l'Anac e avviando, a inizio 2024, la nuova procedura. La pendenza della decisione del Consiglio di Stato (che, prima dell'udienza di merito, aveva sospeso l'esito della sentenza del Tar) aveva spinto gli uffici regionali (consigliati da Anac e avvocatura) a “congelare” tutto in attesa di sviluppi. Che ora sono arrivati, certificando la validità della “gara bis” indetta a gennaio, con base d'asta da 367 milioni di euro, per cui era prevista la scadenza della presentazione delle offerte lo scorso 5 febbraio. Adesso gli uffici di Palazzo Santa Lucia dovranno fissare nuovi termini per la presentazione delle offerte. Si riparte dalla casella del via, dunque. Con buona pace del governatore **Vincenzo De Luca** che chiedeva “tempi cinesi” per quest'opera. Che, invece, sarà realizzata in tempi lumaca: perché l'appalto per la realizzazione del nuovo “Ruggi” sembra davvero una partita a Monopoli... (*al.mo.*)

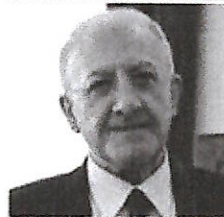
riproduzione riservata

Anche in appello considerati troppo gravi e decisivi gli errori nel capitolato che hanno “sballato” i punteggi in graduatoria Salta definitivamente l'aggiudica a “Sis” Il “bando bis” avviato a gennaio e riscritto dalla Regione insieme all'Anac può essere sbloccato Ma i “tempi cinesi” voluti da De Luca restano solo un'utopia

tribunale amministrativo salernitano. «Nel caso in esame - si legge nella sentenza pubblicata ieri - i richiamati indici di manifesta evidenza (dell'errore di calcolo) non si riscontrano non solo (e non tanto) perché contraddetti dalla costruzione testuale della formula ma per le evidenti criticità funzionali che deriverebbero dall'inversione dei due termini del rapporto matematico». Il collegio, inoltre, ha condiviso l'osservazione del Tar sull'effetto "manipolativo" dell'inversione dei termini del rapporto della formula per calcolare l'offerta tempo che avrebbe comportato



Un rendering del nuovo ospedale "Ruggi"; a destra, la sede del Consiglio di Stato



Svolta per il nuovo Ruggi respinto l'ultimo ricorso ora sprint per la gara-bis

No del Consiglio di Stato al Consorzio Sis: confermato l'annullamento del primo bando

Sabino Russo

Via libera al bando-bis per l'affidamento dei lavori di realizzazione del nuovo Ruggi. Il Consiglio di Stato respinge l'appello del consorzio Sis e conferma la prima pronuncia del Tar che, sul ricorso degli avvocati Lorenzo Lentini e Arturo Cancrini, per conto del consorzio Eteria, aveva chiesto l'annullamento della prima gara per evidenti errori e anomalie. La Regione, a questo punto, punta spedita alla nuova gara, per la quale già si era messa al lavoro, anche con l'aiuto dell'Anac, prima dell'appello proposto dal consorzio torinese.

LA VICENDA

A fine ottobre, il Tar di Salerno aveva annullato la precedente procedura, accogliendo il ricorso presentato dal Consorzio Eteria, che si era visto scavalcare a sorpresa, dopo essere risultato primo all'apertura delle buste economiche, dal consorzio torinese. Il raggruppamento guidato da Eteria aveva ottenuto il miglior punteggio per effetto della migliore offerta economica, confermata con un ribasso del 12,23%, rispetto all'8,25 di Pizzarotti e dello 0,98% del Consorzio Sis. A far capovolgere la situazione, però, a inizio settembre, era stata l'offerta tempo: a fronte dei mille giorni indicati da Eteria e dei 960 di Pizzarotti (tempo di gara 1020 giorni), il Consorzio Sis si aggiudicava il punteggio migliore con 896 giorni, guadagnando poco più di 4 punti in più rispetto a Eteria e scavalcandola così di quasi un punto e mezzo nel punteggio complessivo. Prima del ricalcolo, la distanza nell'offerta tempo tra le due concorrenti era stata indicata in appena 0,58 punti. Da qui, il ricorso al Tar, con il quale il Consorzio Eteria ottenne l'annullamento di «tutti gli atti di gara e, in particolare, dei verbali (da n. 1 a n. 10), nella parte in cui hanno ritenuto ammissibile ed attribuito il punteggio alla offerta del Consorzio Stabile Sis si legge nel dispositivo collocandolo al primo posto della graduatoria con punti 80,21 davanti alla Società ricorrente con punti 78,81; del verbale n. 10 del 7.7.2023 nella parte in cui la commissione ha stravolto gli esiti di gara cristallizzati nel verbale n. 9 del 16.6.2023, introducendo, a buste aperte, nuovi valori di riferimento per il calcolo della offerta tempo». Era stato proprio il governatore De Luca a chiedere «tempi svizzeri» per la conclusione di tutte le procedure necessarie all'avvio dei lavori e per la loro conclusione. Per questo motivo, era stata introdotta la «clausola tempo» all'interno del bando. Un mese dopo, poi, un altro colpo di scena, con il ricorso in appello del Consorzio Stabile Sis contro la decisione del Tar di Salerno di annullare l'intera procedura di gara, a cui ha fatto seguito, a novembre, la scelta della Regione di indire un bando di gara bis, senza attendere l'esito del ricorso. A metà gennaio, infine, è arrivato l'accoglimento della richiesta di sospensiva da parte del consorzio torinese contro l'annullamento della precedente procedura.

IL PROGETTO

L'opera, il cui importo è di circa 368 milioni (iva esclusa), si estenderà su una superficie totale di 220mila metri quadri, di cui 178mila di superficie costruita, dove sorgeranno 732 posti letto (con 50 di terapia intensiva, più 8 di terapia intensiva pediatrica e neonatale), 50mila metri quadri di parcheggi (1700 posti auto, di cui 750 per i dipendenti), 21 sale operatorie, 6 sale angiografiche, 69 ambulatori, 3 Tac più 2 risonanze magnetiche, due tomografi a emissione singola di fotoni, una pet Tac, due bunker di radioterapia e 10 mila metri quadri di area universitaria. Stando al vecchio progetto, la realizzazione del nuovo presidio era prevista dove ora è allocato il Ruggi, ma col Comune si è poi concordato un piccolo spostamento, a causa di problemi di superficie e di compatibilità con le attività in corso dell'ospedale, facendo cadere la scelta sull'area dove stava nascendo Finmatica. Parliamo di un'area destinata, in precedenza, dallo strumento urbanistico generale, a nuova edilizia residenziale pubblica e per la quale, con successiva delibera della giunta comunale di Salerno del dicembre 2019, è stata adottata una variante al piano urbanistico comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il presidente Ficei Antonio Visconti: "Fondamentale equilibrio tra crescita economica e sostenibilità ambientale"

Transizione energetica: "Cruciale ruolo di Pmi, Buccino lo dimostra"



Antonio Visconti

"Dal Ficei una battaglia per la tutela del clima e ricerca di equilibrio sostenibile"

La tutela del clima e della ricerca di un equilibrio tra crescita economica e sostenibilità ambientale. Due obiettivi che pongono l'Italia al centro di una significativa trasformazione: la transizione energetica. Un processo che non solo riguarda le grandi multinazionali ma impegna profondamente anche le piccole e medie imprese (PMI), le quali rappresentano il tessuto vitale dell'economia nazionale". Lo afferma Antonio Visconti, presidente della Federazione Italiana Consorzi ed Enti di Industrializzazione. "Le nuove sfide impongono che ogni azienda, indipendentemente dalle sue dimensioni, adotti una strategia orientata alla sostenibilità, non solo in termini di respon-

sabilità ambientale ma anche come leva per la crescita economica e la competitività sul mercato. Le statistiche recenti di Eurostat mostrano una diminuzione del 3% delle emissioni di gas serra in Europa nel primo trimestre del 2023 rispetto all'anno precedente, accompagnata da un incremento dell'1,2% del prodotto interno lordo. Dati che dimostrano come sia possibile conciliare sviluppo economico e riduzione dell'impatto ambientale. Le imprese si trovano di fronte a molteplici problematiche, tra cui l'inflazione, il costo del lavoro e le complessità nella gestione della supply chain. In questo scenario, la tecnologia e l'innovazione giocano un ruolo cruciale. L'adozione

dell'intelligenza artificiale, per esempio, consente di ottimizzare processi produttivi, migliorare l'efficienza energetica e ridurre gli errori, offrendo al contempo nuove opportunità di business", sottolinea il presidente di Ficei.

"Nel panorama italiano della transizione energetica - spiega - è esemplare il caso di Buccino, in provincia di Salerno, dove in risposta alle difficoltà di approvvigionamento energetico derivanti dal contesto geopolitico attuale, una PMI locale ha intrapreso un significativo percorso di riconversione verso l'energia rinnovabile. La collaborazione con Enel X e la scoperta di un'azienda produttrice di sistemi di accumulo energetico a pochi passi dal proprio stabilimento hanno segnato la svolta. Un caso che dimostra l'importanza delle sinergie tra imprese e la capacità di reagire con prontezza e innovazione alle crisi, trasformando le sfide in opportunità di crescita sostenibile. Non solo, è un esempio di come l'inter-

connessione tra aziende locali e l'integrazione di tecnologie avanzate possano favorire l'indipendenza energetica e rafforzare la resilienza economica". "L'azienda consumatrice di gas, grazie a questa

transizione, può affrontare il futuro con maggiore serenità, minimizzando l'impatto dei rincari dei prodotti energetici sul bilancio aziendale. Al contempo, il produttore del sistema di accumulo si posiziona in un settore strategico emergente, ampliando le proprie prospettive di mercato. Diventa quindi essenziale il ruolo delle imprese nella transizione ecologica. Risulta evidente come la collaborazione, l'innovazione e un approccio proattivo possano guidare l'Italia verso un futuro energetico più sostenibile e resiliente, anche e soprattutto in chiave geopolitica", conclude Visconti.

"Pmi di Buccino ha già intrapreso percorso di riconversione verso il rinnovabile"

La curiosità - Il 20 e 21 aprile 2024 c'è la Gara

Tutto pronto per la XXXII Coppa della Primavera di Aci Salerno

Tornano le auto da corsa nello Slalom organizzato dall'Automobile Club Salerno nella splendida cornice della Costa d'Amalfi per la XXXII edizione della Coppa Primavera. Le vetture di importanti team e di tanti singoli corridori saranno sulla griglia di partenza a Furore (Sa) per poi arrivare ad Agerola (Na) per il parco chiuso e per la premiazione. Per consentire lo svolgimento della gara è stata prevista, per domenica 21 aprile, la chiusura al traffico veicolare e la sospensione temporanea della circolazione pedonale della strada provinciale ex S.R. 366 Agerolina nel comune di Furore (SA) dal km. 6,00 in località Via Mola fino al km. 11,00 in via Belvedere, 49 dalle ore 8,00 alle ore 18,00 e, in ogni caso, fino al termine della gara.

IL PROGRAMMA

Le verifiche si terranno nella scuola elementare "Vincenzo Florio" a Furore, sabato 20 aprile, dalle ore 15:00 alle 19:00. Partenza per la ricognizione domenica 21 aprile alle ore 9:30 e a seguire le ulteriori tre manches. La premiazione si svolgerà al termine della gara presso il Belvedere Parco Corona ad Agerola. Prevedibilmente il traffico riprenderà in via transitoria in alcune finestre temporali, al termine di ogni manche. «Una grande occasione di sport ma anche per la promozione turistica della Costa d'Amalfi - ha affermato il Presidente dell'Automobile Club Salerno, Vincenzo Demasi, con team e singoli concorrenti che arrivano da diverse regioni italiane per una gara di Slalom che fa parte della storia dello sport automobilistico».

red.cro

Il fatto - L'istituto salernitano presente a Verona per Vinitaly 2024

Profagri, vini hanno ricevuto il premio Masaf per la categoria Vini tranquilli

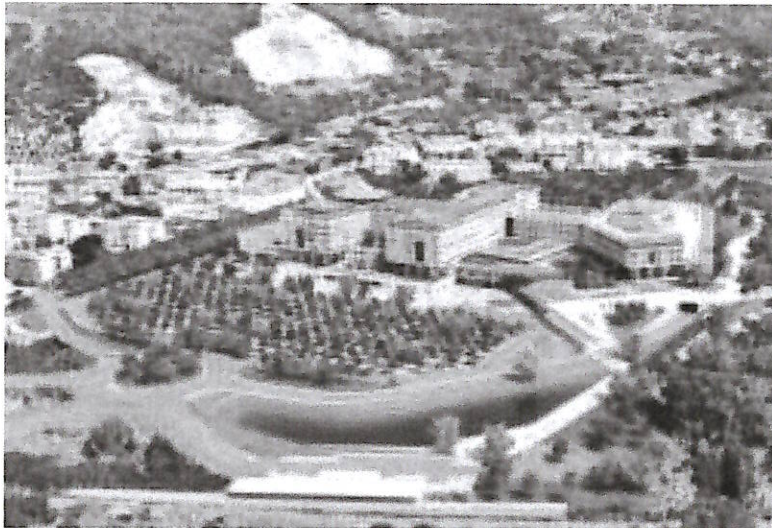
I vini del Profagri, il fiano Igp Colli di Salerno Capoclasse e l'aglianico Igp Colli di Salerno Pennarossa, hanno ricevuto il premio Masaf per la categoria "Vini Tranquilli" al Vinitaly 2024, in corso di svolgimento a Verona. Prodotti nella scuola guidata dalla dirigente scolastica Carmela Santarcangelo, si sono classificati nelle prime posizioni di merito dell'VIII Concorso Enologico "Istituti Agrari d'Italia". Il concorso, realizzato dal Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, con il contributo tecnico-scientifico del Crea Viticoltura ed Enologia e il supporto di Renisa (la Rete Nazionale degli Istituti Agrari), si propone di valorizzare le migliori produzioni vitivinicole DOP e IGP realizzate dalle scuole partecipanti. All'edizione 2024 hanno aderito 24 Istituti, provenienti da 14 diverse Regioni, per un totale di 68 vini in gara. La cerimonia si è tenuta alla presenza della Presidente del Consiglio dei Ministri, on.le Giorgia Meloni, del Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, del Ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida e del giornalista



Bruno Vespa. «È un grande orgoglio essere presenti al Vinitaly - ha detto la presidente - i nostri vini sono il virtuoso esempio di quanto una scuola del Sud sappia rappresentare al meglio le eccellenze di un territorio. Ringrazio tutti quelli che lavorano con professionalità e dedizione per la nostra scuola». In virtù della vittoria della precedente edizione del concorso Bacco e Minerva, la scuola salernitana ospiterà l'edizione 2024 del concorso dedicato agli istituti agrari. Dall'8 al 10 maggio, con incontri al Next di Capaccio Paestum e a Salerno nell'Aula Magna del ProfAgri, si confronteranno oltre 30 scuole provenienti da tutta Italia che presenteranno le proprie produzioni enologiche e olivicole. L'iniziativa verrà presentata nella prima settimana di maggio presso la sede dell'amministrazione provinciale di Salerno. L'Istituto Profagri

Il fatto - La Regione Campania dovrà procedere ad una nuova gara: confermati gli errori e le anomalie riscontrate dal Tar

Gara nuovo Ruggi, il Consiglio di Stato ha respinto ricorso del Consorzio Sis



Il progetto del Nuovo Ruggi

di Erika Noschese

Respinto il ricorso del Consorzio Sis, da rifare la gara per la realizzazione del nuovo Ruggi. E quanto ha disposto il Consiglio di Stato, confermando di fatto la sentenza del Tar dopo il ricorso presentato dal Consorzio Stabile Sis contro la Regione Campania e nei confronti del costituendo Rti Consorzio Stabile Eteria s.c.a.r.l. (mandataria) - Rcm Costruzioni S.r.l. (mandante) - Brancaccio Costru-

zioni S.p.a. (mandante) - Cicalesse Impianti S.r.l. (mandante). Nel mese di giugno 2023, la gara era stata vinta da Rti Eteria con un punteggio pari a 82,42 (di cui 63 per l'offerta tecnica, 15 per l'offerta economica e 4,41 per l'offerta tempo) sul secondo classificato Consorzio Sis, premiato con il punteggio totale di 80,21 (di cui 74 punti per l'offerta tecnica, 1,21 per l'offerta economica e 5 per l'offerta tempo) ma dopo venti giorni a Commissione si è nuovamente riunita

in seduta riservata e ha modificato la graduatoria, attribuendo ad Eteria il punteggio totale di 78,81 (di cui 63 per l'offerta tecnica, 15 per l'offerta economica e 0,806 per l'offerta tempo) e confermando al Consorzio Sis il punteggio totale 80,21 (di cui 74 punti per l'offerta tecnica, 1,21 per l'offerta economica e 5 per l'offerta tempo). Dunque, lavori affidati al Consorzio Sis mentre il raggruppamento d'impresa fa ricorso al Tar che ha respinto il ricorso principale e accolto

Errore nell'assegnazione dei punteggi, il cantiere doveva essere già avviato

i motivi aggiunti, disponendo l'annullamento integrale della gara. Dunque, il Consorzio Sis e Rti Eteria hanno entrambi proposto appello contro la decisione del Tar, il primo agendo avverso la statuizione di accoglimento dei motivi aggiunti proposti dal Rti Eteria; il secondo instando, con appello incidentale autonomo, per la riforma della statuizione di rigetto del ricorso introduttivo e della relativa domanda di aggiudicazione della gara. Il Collegio condivide la riportata linea di controdeduzioni e ritiene che le evidenti disfunzionalità logico-applicative alla quale conduce la formula a termini invertiti ($Di = T_{max}/T_{ai}$) rappresentino un ostacolo insuperabile rispetto all'ipotesi ricostruttiva proposta dal Rti Eteria, in quanto ne palesano il carattere quantomeno controvertibile (e quindi niente affatto chiaro e univoco), emerso, non a caso, sia nelle oscillanti valutazioni della stessa Commissione di gara riportate nei verbali 9 e 10 del 2023; sia, da ultimo, nelle scelte operate dalla stazione appaltante nel disciplinare della nuova procedura di gara bandita in esecuzione della sentenza del Tar Salerno n.

2444/2023, per la quale si è scelto di attribuire all'offerta tempo - con formule testuali questa volta univoche - il valore inteso in termini di riduzione della tempistica delle lavorazioni poste a base d'asta (v. l'art. 19.4 e il paragrafo 16 del nuovo disciplinare della gara bandita il 4 gennaio 2024). Inoltre, "il Collegio condivide inoltre quanto osservato dal Tar circa l'effetto manipolativo che si determinerebbe ove si avallasse la soluzione dell'inversione dei termini del rapporto, sotto il duplice e problematico profilo vuoi del sovvertimento postumo dei presupposti su cui i concorrenti hanno impostato la propria strategia di offerta e sui quali la stazione appaltante ha inteso orientare la selezione dell'affidatario; vuoi della violazione dei canoni di trasparenza, lealtà e correttezza, che devono conformare l'azione amministrativa e che, nel caso di specie, ove si alterasse la regola di calcolo del punteggio (e di orientamento delle offerte), risulterebbero evidentemente vulnerati". Dunque, la Regione Campania dovrà procedere ad una nuova gara per i lavori del Nuovo Ruggi.

Il fatto - Uno strumento che usa algoritmi avanzati, progettato per guidare le aziende passo passo verso questo nuovo processo Intelligenza artificiale: "SavinoGPT", il primo chatbot AI per la digitalizzazione aziendale

Un chatbot conversazionale basato su intelligenza artificiale e apprendimento automatico con un'interfaccia user friendly, capace di fornire risposte agli utenti in merito alla compliance e alla digitalizzazione dei documenti e dei processi delle aziende. E' nato SavinoGPT, l'assistente virtuale gratuito sviluppato da Savino Solution Spa, azienda qualificata trust service provider e Agid, e ideato dall'ingegnere e imprenditore salernitano Nicola Savino, esperto riconosciuto a livello nazionale nel settore della digitalizzazione a norma con diverse pubblicazioni all'attivo e numerosi progetti lanciati, tra cui il premio "Pa-

perless & Digital Awards" che ogni anno assegna riconoscimenti alle migliori pratiche aziendali di digitalizzazione in Italia. SavinoGPT è specializzato nella digitalizzazione dei processi documentali, nella gestione legale e nella compliance normativa in ambito documentale. Uno strumento che usa algoritmi avanzati, progettato per guidare le aziende attraverso il complesso mondo della digitalizzazione dei processi documentali e non solo. SavinoGPT, infatti, si distingue per la sua capacità di fornire supporto e assistenza su una vasta gamma di argomenti, tra cui l'implementazione di sistemi di gestione documen-

tale (DMS), firme elettroniche, automazione dei processi documentali e conformità legale dei processi digitali. Inoltre, offre un'expertise nell'ambito dell'ingegneria gestionale, contribuendo all'ottimizzazione dei processi aziendali. Questo innovativo assistente digitale è parte integrante della missione di Savino Solution di guidare le aziende verso una digitalizzazione efficiente, sicura e conforme alle normative vigenti. SavinoGPT è in grado di rispondere a domande specifiche, fornire consulenza su casi pratici e supportare le aziende nella valutazione della propria maturità digitale

attraverso un'accurata analisi dei processi documentali. "Sin dalla pubblicazione dei primi chatbot AI, abbiamo ritenuto l'Intelligenza Artificiale una risorsa e un'opportunità e non una minaccia al nostro lavoro - ha spiegato Nicola Savino - Con SavinoGPT vogliamo offrire alle aziende un partner affidabile e competente nella loro trasformazione digitale. Siamo entusiasti di introdurre questa innovativa soluzione che si propone di semplificare e ottimizzare il processo di digitalizzazione aziendale, fornendo risposte immediate e soluzioni pratiche alle sfide che le aziende incontrano quotidianamente". SavinoGPT



è disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per supportare le aziende di ogni dimensione e settore nell'accelerare il loro percorso verso una digitalizzazione completa e conforme alle normative.

“Stazioni” dei taxi, ok alla mappa

Aeroporto a Pontecagnano, gli stalli allo scalo ferroviario e in via Sanzio

PONTECAGNANO FAIANO

Quattro stalli di sosta vedranno la luce dinanzi alla stazione ferroviaria di Pontecagnano Faiano, un altro lungo la centralissima via Raffaello Sanzio. È stato adottato un ulteriore provvedimento al Comune di Pontecagnano Faiano a supporto del servizio taxi che presto diventerà attivo sul territorio. Un servizio di trasporti non di linea per soddisfare le esigenze dei viaggiatori che faranno scalo all'aeroporto “Costa d'Amalfi”, in vista dell'imminente funzionalizzazione.

Gli spazi sono indicati nell'ordinanza resa pubblica dall'Ente in cui il sindaco del Comune capofila dei Picentini, **Giuseppe Lanzara**,

elenca i dettagli del suo provvedimento. Gli stalli saranno identificati e delimitati con apposita segnaletica verticale e orizzontale. Ben quattro taxi saranno operativi per coloro che giungeranno alla stazione ferroviaria di Pontecagnano. Si rafforzano le possibilità di collegamento con lo scalo al fine di facilitare il viaggio di quanti intendono servirsi del “Costa d'Amalfi”.

Lo start dello scalo è previsto per l'11 luglio. Per allora i territori dovranno farsi trovare pronti ad accogliere decine e decine di passeggeri. Pontecagnano Faiano intende stare al passo. Visto che la riapertura dello scalo vedrà impegnate due importanti compagnie aeree quali “Easy Jet” e “Volotea”. La prima inaugurerà la stagione

dei voli con il collegamento per Milano Malpensa. Ai quali si aggiungeranno, a partire dal 12 luglio, le tratte di Basilea, Ginevra, Berlino e Londra Gatwick dal 13 luglio. Voli annunciati anche da Volotea, già da luglio, con Nantes e Cagliari. E da settembre sarà possibile viaggiare anche per Catania e Verona.

Intanto, pochi giorni fa la giunta comunale ha decretato l'inizio della procedura per avviare un bando al fine di assegnare le cinque licenze per il servizio taxi. Una decisione assunta dopo il tavolo tecnico istituito alla Provincia di Salerno, guidato dal presidente **Franco Alfieri**, focalizzato proprio sui servizi da erogare all'aeroporto Salerno - Costa d'Amalfi. I rappresentanti degli enti territoriali coinvolti hanno sottoscritto un protocollo d'intesa in merito al servizio taxi. L'erogazione delle licenze, quindi non compete soltanto al Comune di Pontecagnano Faiano, ma pure a Salerno, Bellizzi, Battipaglia e alla Provincia.

Emanuela Anfuso

riproduzione riservata

Linea storica, si chiude per due mesi

Da 4 luglio al 1 settembre Trenitalia annuncia lo stop dei collegamenti da Napoli a Nocera Inferiore per lavori

NOCERA INFERIORE

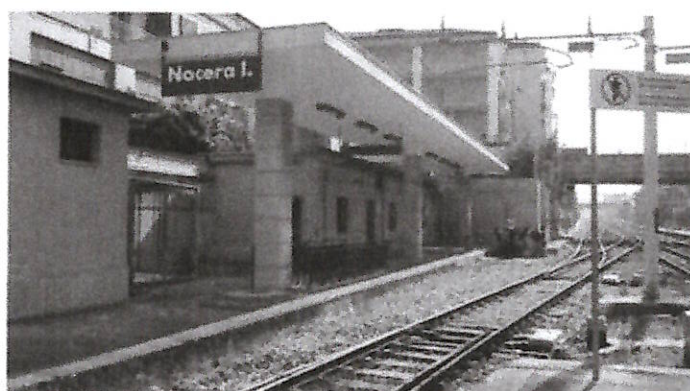
La carta dei servizi di Trenitalia per la regione Campania non lascia spazio a indugi: nuovi disagi all'orizzonte per pendolari, turisti e viaggiatori occasionali che si servono dei treni lungo la linea storica Napoli-Salerno. È in programma una interruzione tra Napoli San Giovanni Barra e Nocera Inferiore. Lavori necessari all'ammodernamento della tratta e che, all'epoca della validazione del calendario, non potevano tenere conto dello stop forzato causato dalla frana tra Vietri sul Mare e Salerno. Infatti, si legge a pagina **15** del documento redatto dalla direzione regionale della Campania, dal 4 luglio al primo settembre prossimi ci sarà una interruzione sulla Linea Storica tratta Napoli S.G. Barra – Torre Annunziata – Nocera Inferiore.

Un fermo necessario per la realizzazione «degli interventi funzionali al potenziamento della rete ferroviaria, previsti anche attraverso gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza». I lavori, si legge nella carta dei servizi di Trenitalia, «sono stati programmati dal Gestore dell'Infrastruttura» ferroviaria. Due mesi di stop e disagi che si sommano a quelli già scontati dallo scorso 20 gennaio per la sospensione della circolazione ferroviaria tra le stazioni di Nocera Inferiore e Salerno lungo la linea storica, con Nocera Superiore, Cava de' Tirreni e Vietri sul Mare tagliate fuori dal servizio ferroviario. Un problema visto con apprensione dai viaggiatori, in special modo i lavoratori pendolari. Ma rischiano di non essere da meno le ripercussioni sui turisti.

Gli addetti ai lavori escludono possa esserci una sovrapposizione delle due interruzioni. Molto dipenderà dal pronunciamento del Tar sulla richiesta di sospensiva presentata dai proprietari dell'immobile che incombe sulla frana, a cui il Comune di Salerno ha ordinato la messa in sicurezza. Il collegio si riunirà il 23 aprile. Dall'esito dell'udienza arriveranno indicazioni più precise sui lavori di ripristino e, dunque, se il tratto Nocera Inferiore-Salerno della linea storica si sbloccherà prima dell'interruzione programmata nel periodo 4 luglio primo settembre. Intanto, si registra la reazione politica di due consiglieri comunali di Fratelli d'Italia di Nocera Inferiore, **Giuseppe Odoroso e Rosa Giordano**, che hanno annunciato l'adesione alla manifestazione di protesta per chiedere una rapida riapertura della tratta: «Ci stupisce, ancora una volta in negativo, la Regione Campania nella gestione di una problematica di tale portata».

Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata



La stazione ferroviaria di Nocera Inferiore

Flop Metrò del mare gara deserta: si tenta l'affidamento diretto

Nonostante la Regione sia partita in anticipo nessun operatore è interessato al servizio: il timore è restare senza collegamenti



AGROPOLI

Antonio Vuolo

È andata deserta la gara per l'affidamento del Metrò del Mare, il servizio di collegamento marittimo tra i porti del Cilento e le città di Salerno e Napoli, oltre a Capri ed alla costiera Amalfitana, per il 2024 ed il 2025. Nessuno operatore del settore ha manifestato interesse per aggiudicarsi l'affidamento dei due lotti che riguardano il territorio cilentano, articolato nella linea 1 Salerno-Costa del Cilento (sabato e domenica), linea 3A Cilento-Capri-Napoli Beverello (martedì, mercoledì e giovedì) e linea 3B Sapri-Capri-Napoli Beverello (lunedì e venerdì).

IL PRECEDENTE

La stessa cosa era accaduta l'anno scorso quando la mancata partecipazione di operatori ai due bandi di gara aveva comportato lo slittamento del servizio, salvo poi l'attivazione dei collegamenti via mare solo nel mese di agosto. Non è servito, almeno fino a questo momento, alla Regione Campania, memore della precedente esperienza, giocare d'anticipo, presentando praticamente il bando a metà marzo. Tuttavia, la Direzione generale per la mobilità ha già convocato per lunedì prossimo, a Palazzo Santa Lucia, una riunione operativa con l'obiettivo di trovare una soluzione, provando a percorrere la strada dell'affidamento diretto. A monitorare da vicino la situazione è il consigliere regionale Luca Cascone, presidente della IV commissione consiliare urbanistica, lavori pubblici e trasporti, che ha assicurato «il massimo impegno per sbloccare la situazione». È forte, tuttavia, la preoccupazione che anche quest'anno lungo la costa cilentana latiti l'attivazione del Metrò del Mare.

L'ITER

Nel 2023, infatti, dopo le prime due gare andate deserte, nonostante la pre-qualifica di alcune ditte, la Regione Campania riuscì a raccogliere al fotofinish la disponibilità della compagnia di navigazione Caremar ad effettuare il servizio per il mese di agosto, per circa 20 giorni, per coprire la rotta Sapri-Capri. Ma si trattò di una soluzione momentanea con il coinvolgimento solo dei porti di Sapri, Palinuro, Acciaroli e San Marco di Castellabate, quest'ultimo con non poche difficoltà di attracco nei primi giorni del servizio. Per difficoltà nell'attracco, legate al pescaggio maggiore del mezzo navale utilizzato, differente rispetto ai traghetti ed agli aliscafi usati in passato, fu escluso dal collegamento il porto di Agropoli. Fuori dalla linea rimasero anche gli altri storici porti cilentani: Casal Velino, Pisciotta e Camerota. Fondamentale sarà l'incontro in programma a Napoli nei prossimi giorni per cercare una soluzione immediata ed in grado di far partire il servizio nei tempi previsti dalla Regione, ossia dal 1 luglio al 15 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergia Bcc Cassa rurale per supportare il terzo settore

IL PROGETTO

Grande entusiasmo per l'avvio del progetto AssociazioneXIdee, promosso dalla Fondazione Cassa Rurale Battipaglia in collaborazione con Banca Campania Centro e con il supporto tecnico della Fondazione Saccone. L'iniziativa mira a valorizzare le idee del terzo settore della provincia di Salerno - 41 quelli selezionati - mettendo in palio, per la progettualità più meritevole, 5mila euro dopo un percorso di sviluppo competenze gratuito di 48 ore. Nel primo appuntamento nella Sala Petrone di Banca Campania Centro, i referenti degli enti selezionati hanno incontrato il presidente Camillo Catarozzo e il presidente Federico Del Grosso, oltre agli altri promotori del progetto, tra cui il consigliere della Fondazione Cassa Rurale Battipaglia Angelo Mammone e il presidente della Fondazione Saccone Giorgio Scala. Presente anche Gerardo Toro responsabile del Terzo Settore per la BCC, che, con il direttore generale Danilo Trabacca, ha evidenziato lo stretto legame tra finanza e terzo settore e la necessità di favorire investimenti e sostenere le azioni che hanno ricadute sociali positive. Al termine dei saluti introduttivi, ha preso la parola Paolo Senatore della Fondazione Saccone per l'introduzione al percorso di sviluppo competenze. «È entusiasmante vedere tante realtà del terzo settore nella nostra Sala Petrone ha detto Catarozzo - L'obiettivo è stimolare un processo virtuoso che le porti a mettersi in rete per costruire qualcosa di importante insieme. La Banca è al loro fianco per fornire tutti gli strumenti necessari per il raggiungimento di questo traguardo e per la loro crescita». «Questo è un progetto unico nel panorama del terzo settore non solo nella provincia di Salerno - commenta Federico Del Grosso - Inizialmente avevamo previsto un numero di 30 enti selezionati, ma visto il successo dell'iniziativa e l'elevato numero di iscrizioni alla call, abbiamo voluto fortemente ampliare a 40 il numero dei partecipanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - La denuncia arriva dalla Rsu della Fp Cgil e Uil Fpl del Comune di Salerno unitamente alle segreterie provinciali

Progressioni verticali, fumata nera: incontro slitta al 23 aprile



Palazzo di Città

Ennesimo rinvio della riunione per le progressioni verticali in deroga. La denuncia arriva dalla Rsu della Fp Cgil e Uil Fpl del Comune di Salerno unitamente alle segreterie provinciali che contestano la mancata applicazione di istituti contrattuali e l'avvio contrattazione decentrata diffidando il Comune a procedere in tempi rapidi. L'incontro era in programma per la giornata di ieri, convo-

cato dall'Ente Comune, sul regolamento delle progressioni verticali in deroga. L'ultimo incontro si era tenuto il 20 febbraio per poi essere rinviato al 19/03. Di seguito è pervenuto un ulteriore rinvio al 3 aprile e poi ancora un altro al 16 aprile ma a poche ore dall'inizio della riunione da Palazzo di Città comunicano un ulteriore rinvio, facendo slittare l'incontro al 23 aprile. «Un at-

“Parte pubblica non sembra avere le idee chiare sulla bozza di regolamento”

Diffida all'amministrazione Napoli a procedere in tempi rapidi

teggimento incomprensibile della Parte Pubblica che denota, a nostro avviso, una completa mancanza di rispetto verso le lavoratrici e i lavoratori di codesto Ente, verso la Rsu e le Segreterie provinciali delle Organizzazioni sindacali, chiamati a rappresentare le istanze dei dipendenti sui tavoli di contrattazione - hanno dichiarato - A questo punto è legittimo pensare che la stessa Parte Pubblica non abbia chiare le proprie intenzioni sul regolamento, così come facilmente verificabile dai diversi contributi al dibattito giunti dal Consiglio Comunale in questi mesi, e non da ultimo dall'Assessore Tringali che, in una ultima dichiarazione alla stampa, ha dichiarato la sua contrarietà al colloquio, in completo disallineamento rispetto alla posizione rigida e intransigente espressa dall'Ente su questo tema durante tutte le fasi della trattativa. Altresì è nostro dovere segnalare la mancata attribuzione ai dipendenti del Comune dei differenziali stipendiali (Progressioni Economiche Orizzontali), a distanza di

mesi dalla pubblicazione della determina sull'Albo Pretorio comunale dell'elenco degli aventi diritto. Come non è dato comprendere il mancato avvio della contrattazione su questioni verbalizzate all'atto della sottoscrizione del Contratto Decentrato, come ad esempio il Regolamento della reperibilità, l'attribuzione del buono pasto serale per le operatrici e gli operatori della Polizia Municipale, ed altri istituti contrattuali ancora bisognevoli di approfondimento. Non ultimo, risulta necessario avviare una seria discussione sullo Straordinario Elettorale, a seguito dell'ultimo incontro tenutosi in data 08/04, dove l'unico vero dato certo, consegnato alle organizzazioni sindacali, è la diminuzione del monte ore complessivo da destinare ai dipendenti rispetto alle tornate elettorali precedenti». Da qui la richiesta all'amministrazione comunale di procedere alla convocazione di una serie di incontri, al fine di garantire ai dipendenti di codesto Ente l'esigibilità degli istituti contrattuali e la loro valorizzazione economica e professionale.

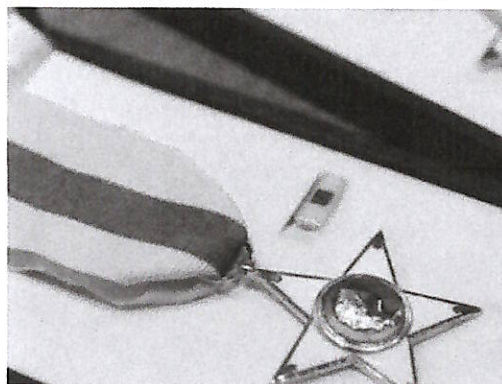
Il fatto - La cerimonia di consegna delle Stelle al Merito del Lavoro e degli attestati sarà in occasione della Festa del Lavoro.

Dieci nuovi maestri del lavoro dalla provincia di Salerno: la cerimonia sarà il 1 maggio

I Maestri del Lavoro sono coloro che vengono decorati con la "Stella al Merito del Lavoro", onorificenza che viene conferita dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro a cittadini italiani lavoratori dipendenti, con 50 anni di età e con almeno 25 anni di anzianità lavorativa anche in aziende diverse, distinti per singolari meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale. In particolare, per laboriosità, ovvero: il produrre un impegno notevole, continuo, progressivo; il vivere e generare nell'attività lavorativa amore, tenacia, disciplina e dedizione. Per l'anno 2024 nella regione Campania sono stati nominati 76 nuovi Maestri del Lavoro; tra questi, 10 sono della provincia di Salerno.

Ai dieci nuovi insigniti, per la provincia di Salerno, dell'onorificenza da parte del Quirinale, vanno i complimenti del Console dei Maestri del Lavoro della Provincia di Salerno, Giovanni Terranova, e dei Maestri ed Amici dei Maestri del Lavoro salernitani tutti, per il prestigioso riconoscimento all'impegno profuso, in tanti anni di laborioso, competente e appassionato lavoro. Questi i nuovi Maestri del Lavoro Salernitani e le aziende di appartenenza: MdL Antonio Addivinola di Salerno - Quadro Tim S.p.A. con 27 anni di servizio; MdL Michele Califano di Nocera Superiore - Quadro Enel-Distribuzione S.p.A. con 35 anni di servizio; MdL Angelo Capuano di Castel San Giorgio - Quadro

Tim S.p.A. con 37 anni di servizio; MdL Luigi Castaldi di Battipaglia - Operaio Sistemi Salerno Reti Gas S.p.A. con 43 anni di servizio; MdL Vincenzo Citro di Mercato San Severino - Impiegato Poste Italiane S.p.A. con 37 anni di servizio; MdL Gianfranco Natale di Salerno - Quadro Leonardo S.p.A. con 34 anni di servizio; MdL Domenico Pizzolante di Vallo della Lucania - Impiegato Menarini Industrie Farmaceutiche Riunite S.r.l. con 31 anni di servizio; MdL Giuseppe Posca di Salerno - Quadro Poste Italiane S.p.A. con 34 anni di servizio; MdL Gaetano Ricco di Nocera Inferiore - Quadro in quiescenza, Enel Grids S.r.l. con 39 anni di servizio e MdL Antonietta Sessa di Fisciano - Quadro Banca Nazionale del



Lavoro S.p.A. Gruppo BNP Paribas, con 31 anni di servizio. La cerimonia di consegna

delle Stelle al Merito del Lavoro e degli attestati avrà luogo il 1 Maggio, in occasione della Festa del Lavoro.

IL CASO

La Regione nomina una commissaria azzerata la Camera di commercio

di Tiziana Cozzi

Camera di Commercio, arriva la commissaria. Scaduta la proroga di sei mesi prevista dalla legge, la Regione scioglie l'ente per scadenza dei termini del consiglio. Il presidente Vincenzo De Luca nomina la dirigente regionale Maria Salerno: sarà lei la commissaria per il tempo strettamente necessario a rendere di nuovo operativo l'ente e comunque per un periodo di non oltre 60 giorni. Con lo stesso decreto, è stato demandato alla competente direzione generale per lo Sviluppo economico della giunta regionale il sollecito completamento del procedimento di nomina del nuovo consiglio camerale, mai completato e reso difficoltoso a causa delle centinaia di ricorsi presentati, da una parte e dall'altra, che hanno appesantito non poco l'iter elettivo, rendendolo praticamente impossibile.

Si conclude così, dunque, la diatriba ormai lunghissima tra il presidente (ormai decaduto) Ciro Fiola e le associazioni storiche tra cui Acen e Unione industriali. Un conflitto che va avanti da troppo tempo, che ha inquinato il clima di piazza Bovio conducendo una guerra a suon di carte bollate, il cui ultimo atto risale a meno di un mese fa. Il Consiglio di Stato, lo scorso febbraio, ha infatti respinto l'istanza cautelare avanzata dalla Camera di commercio per la sospen-



▲ Piazza Bovio
La sede della Camera di commercio

Decaduto Ciro Fiola
La dirigente regionale Maria Salerno sarà in carica per non più di 60 giorni

sione delle sentenze del Tar Campania che riammettevano le associazioni storiche della città alla competizione elettorale per il rinnovo del consiglio camerale. Acen, Clai, Compagnia delle Opere, Concommercio e Unione industriali di Napoli avevano inoltre presentato istanza al Rup per la verifica, azienda per azienda, di tutte le dichiarazioni di adesione alle organizzazioni Aicast e Assimpres (riferibili a Fiola), nonché le modalità e l'effettivo pagamento delle quote associative di tali aziende. Un nuovo round, dopo ricorsi al Tar, Consiglio di Stato ed esposti in Proc-

ra, prima per le polemiche sulle procedure di rinnovo, con le verifiche richieste sulle attribuzioni numeriche degli associati aderenti alle organizzazioni pro Fiola, poi per i veti imposti alla partecipazione delle associazioni storiche all'elezione (escluse e poi riammesse) e le successive sospensioni dell'iter che si sono accumulati fino alla naturale scadenza dello scorso ottobre, poi prorogata e culminata oggi nel commissariamento, per scadenza dei termini. Alla commissaria Salerno, ora toccherà dirimere una spinosa questione di attribuzioni e meriti e, soprattutto, lavorare alla ricostruzione dell'ente e alla composizione del consiglio, sciolto per scadenza dei termini. Un compito non facile ma possibile per la dirigente regionale, già insignita di questo ruolo nove anni fa, nel 2015, quando fu destituito l'allora presidente Maurizio Maddaloni. Al vertice dell'ente, Salerno restò per un anno, fino al 2016. Fin dalla sua nomina, Fiola eletto in sella all'Aicast nel 2018, venne contestato nell'attribuzione degli associati: da allora cominciò una guerra senza esclusione di colpi, con gli industriali di Palazzo Partanna e i costruttori di Acen. Anche lo scorso febbraio, le stesse associazioni, dopo la vittoria al Consiglio di Stato, avevano richiesto con forza l'intervento della Regione, in una situazione di completo stallo dell'organizzazione di piazza Bovio.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

Il turismo



La presentazione

Capodichino dal 25 maggio un nuovo volo per New York

Royal Dutch Airlines festeggia 5 anni di collegamenti diretti tra Napoli e Amsterdam e annuncia un nuovo volo Delta Airlines giornaliero diretto da Napoli per New York Jfk, diventa dal 25 maggio. Napoli diventa il quarto aeroporto servito in Italia dal vettore statunitense. Al Reale Yacht Club Canottieri Savoia, Air France-Klm e Delta ieri hanno celebrato i traguardi raggiunti e presentato il nuovo volo. Le prossime settimane vedranno il susseguirsi di diversi avvenimenti chiave per le compagnie: si concluderanno i lavori di manutenzione della pista ciclabile di via Agnano-viale Kennedy (primo tratto a essere coinvolto nel progetto italiano di mobilità sostenibile urbana "Adotta una ciclabile" di Klm), il quinto anniversario della rotta Napoli-Amsterdam sempre operato dalla compagnia di bandiera olandese e il lancio del nuovo collegamento diretto Napoli-New York Jfk da parte di Delta Air Lines.

«Essere a Napoli è, per noi, come essere in famiglia. Il progetto "Adotta una ciclabile" di Klm ha preso il via qui, e oggi celebriamo la fine dei lavori nel primo tratto e il successo della tratta Napoli-Amsterdam: tutti elementi chiave che ci spingono a continuare un percorso di crescita insieme alla città e ai suoi cittadini, che non hanno mai fatto mancare un profondo senso di affetto per il nostro gruppo» ha dichiarato Eléonore Tramus, General Manager per l'Italia di Air France-Klm. «Siamo molto felici di essere a Napoli, la città partenopea è la quarta destinazione a essere servita dal nostro vettore in Italia» commenta Frederic Schenk, Regional Sales Manager Southern Europe di Delta. «Il turismo è ormai un valore inestimabile per la nostra città - commenta l'assessora Teresa Armano - diamo il benvenuto alla Delta, auspichiamo lunghe collaborazioni con il vostro gruppo».

- tiziana cozzi

La polemica

Campi Flegrei, sciame sismico De Luca: "Sbloccate i fondi Fsc servono per le vie di fuga"

Registrati 20 eventi L'Ingv: "Collegati al bradisismo" Si preparano le prove di evacuazione

di Pasquale Raicaldo

Sciame sismico senza soluzione di continuità, o quasi. Ha tremato anche ieri la terra dei Campi Flegrei: una scossa dopo l'altra, circa venti in totale. La più forte alle 5.38, magnitudo 2.5 gradi della scala Richter, profondità 2,6 chilometri: un risveglio brusco, l'ennesimo, per i cittadini di alcune aree di Pozzuoli - Arco Felice, Solfatara, Lucrino - e della vicina Bacoli. «Impossibile abituarci», dicono. E ancora: altre scosse avvertite dalla popolazione alle 12.17 (magnitudo 2.3) e alle 13.28 (magnitudo 1.7). Anche ieri nessun danno né feriti. Ma l'attenzione è alta, soprattutto dopo lo sciame di domenica, con più di 80 eventi, tre dei quali con magnitudo superiore a 3, aver-

titi anche a Napoli. Da inizio 2024, il totale degli eventi rilevati dall'Ingv ha superato quota 900, benché solo una minima parte dei terremoti abbia un'energia significativa. «Non è un tipo di attività che ci sorprende - ribadisce Mauro Antonio Di Vito, direttore dell'Osservatorio Vesuviano - perché strettamente connessa con il bradisismo, il sollevamento del suolo che deforma le rocce portando al limite della rottura, e producendo le scosse». E mentre continuano le operazioni di verifica esterne agli edifici della zona, di bradisismo parla il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, con tanto di "frecciata" al governo: «Stiamo ripetendo da mesi che uno degli interventi più urgenti da fare con i fondi del Fondo per lo sviluppo e la coesione riguarda le vie di fuga dai Campi Flegrei - ha detto - le risorse sono appunto nel Fsc, che abbiamo presentato l'11 ottobre dopo mesi di verifiche e controverifiche. Investimenti di competenza della Regione, il Governo non c'entra niente: deve solo verificare che non ci siano sovrapposizioni con gli interventi del Pnrr. Per fare questa verifica basta-



▲ Solfatara Una fumarola

no 48 ore, non 10 mesi». De Luca denuncia da tempo ritardi del ministero nell'erogazione di fondi per 6 miliardi: Fitto replica sostenendo che la Campania è a sua volta in ritardo nella spesa e nella formulazione dei programmi. «La questione dei Campi Flegrei è delicata, servono interventi per la messa in sicurezza dell'intera area, per ampliare le vie di fuga in caso di necessità: siamo bloccati - riprende De Luca - il danno è per la popolazione: ce l'hanno con il Sud». E ieri al dipartimento di Protezione civile si è discusso della fase di esercitazione legata ai piani di evacuazione, che entrerà nel vivo nelle prossime settimane. Quattro scuole (due a Pozzuoli, la media Giacinto Diuno e la paritaria San Giuseppe; una a Bacoli, il comprensivo Paolo

Di Tarso; una a Napoli) saranno coinvolte lunedì, con i posti di comando territoriali, nella simulazione per il livello 1 e 2. Il 30 e 31 maggio le prove di evacuazione - legate al peggiore scenario sismico - coinvolgeranno parte della cittadinanza. A ottobre una maxi esercitazione simulerà l'evacuazione delle zone rossa e gialla in caso di eruzione, con l'auspicio di una massiva partecipazione dei cittadini, più di quanto avvenne nell'esercitazione flop del 2019. Il rischio eruttivo è una probabilità considerata bassa perché - spiega Di Vito - «non ci sono evidenze di risalita e stazionamento di magma in superficie». Condizioni necessarie, queste, perché il livello di allerta passi da giallo ad arancione.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 17 Aprile 2024

De Luca commissaria la Camera di commercio di Napoli

Il governatore «ha preso atto dell'avvenuta scadenza del termine massimo di durata del Consiglio»

De Luca, presidente della giunta regionale della Campania, ha commissariato ieri il Consiglio della Camera di commercio di Napoli. L'iniziativa è stata adottata perché «è decorso il periodo massimo di proroga dalla scadenza, che è di sei mesi». L'organo elettivo, che dura in carica cinque anni, si era insediato il 15 ottobre 2018. Il mandato dei consiglieri era dunque cessato il 15 ottobre 2023.

L'assemblea avrebbe dovuto essere stata già rinnovata, dunque, ma non è accaduto e nel frattempo si è consumata una battaglia giudiziaria scaturita dalla esclusione dalle procedure elettorali che gli uffici camerali avevano decretato per talune associazioni. Contestavano ad esse diverse irregolarità, per esempio la mancanza della firma originale all'atto della presentazione della documentazione oppure il deficit di rappresentatività a livello provinciale. Alla fine i magistrati amministrativi hanno riammesso tutti gli esclusi. Il commissario nominato da De Luca si chiama Maria Salerno ed è una dirigente regionale che svolse il medesimo ruolo alcuni anni fa, dopo la presidenza di Maurizio Maddaloni. «Il commissariamento — informa il comunicato che è stato diramato ieri dalla Regione — è stato disposto per il tempo strettamente necessario alla ricostituzione dell'organo e comunque per un periodo di non oltre 60 giorni». E prosegue la nota: «Con lo stesso decreto di nomina del commissario è stato demandato alla competente direzione generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive della giunta regionale il sollecito completamento del procedimento finalizzato alla nomina del nuovo Consiglio camerale, allo stato in corso».

Gli uffici dell'ente di piazza della Borsa hanno raccolto nei mesi scorsi le istanze di partecipazione delle varie associazioni ed hanno valutato — non senza controversie e ricorsi ai giudici amministrativi, come si ricordava poc'anzi — i documenti. La Regione valuterà il peso di ciascuna associazione, la sua rappresentatività e sulla base di ciò assegnerà ad ognuna di esse un certo numero di consiglieri. Le convocherà, poi, e chiederà a ciascuna di indicare i nomi per il Consiglio della Camera di commercio di Napoli. A valle delle ulteriori verifiche, quest'ultimo s'insiederà. Nel corso della seconda seduta sarà votato il nuovo presidente. Aicast, Coldiretti, Confartigianato, Casartigiani (quest'ultima nel Consiglio appena commissariato esprimeva Fabrizio Luongo come vicepresidente) punteranno alla riconferma di Ciro Fiola, che ha la sua roccaforte nell'Aicast. Le associazioni storiche — Acen, Unione industriali, Confcommercio, Compagnia delle Opere e Confesecenti — proveranno a sbarrare il passo al presidente uscente. Potrebbero proporre — ma i giochi non sono chiusi — Pietro Russo, presidente e direttore di Confcommercio Campania. Fiola ieri sulla sua pagina Facebook ha rivendicato in terza persona il merito di lasciare «una Camera diversa da come l'abbiano ereditata. Era distrutta e senza dignità, oggi è efficiente e rappresentativa». Una valutazione opposta rispetto a quella di chi, in questi anni, è stato alla opposizione nell'ente camerale.

Fabrizio Geremicca

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 17 Aprile 2024

Il Mic finanzia 125 progetti campani In arrivo (nuove) risorse per 34 milioni Oltre 1,3 milioniper la Colombaia Reggia di PorticiSeicentomila euro Quattro milioninell'area di Aversa Torre panoramicaEcco 500mila euro

Poco più di 34 milioni per sostenere 125 progetti di recupero e rilancio di beni culturali in Campania nell'ambito del Piano triennale delle opere pubbliche 2024-2026. Programma, quest'ultimo, da 236 milioni di euro complessivi con cui si finanziano un migliaio di interventi sul patrimonio culturale italiano.

Dal ministero della Cultura arriva dunque il via libera a fondi e progetti dopo la pubblicazione del decreto firmato dal ministro Gennaro Sangiuliano. I fondi del Mic interessano i settori dei beni archeologici, a cui sono riservati circa 15 milioni; delle belle arti e paesaggio, che ricevono 27,2 milioni di euro; e dei musei, a cui sono destinati quasi 12,5 milioni. A questi si aggiungono gli archivi con 3,7 milioni e le biblioteche con 5,4 milioni di euro. «La Campania — racconta al Corriere il ministro Sangiuliano — è la seconda regione per stanziamenti dopo il Lazio, che ottiene circa 4 milioni in più». Il leader di via del Collegio Romano rimarca che «questi 34 milioni e oltre, articolati in vari interventi, si aggiungo agli 800 milioni già messi in campo dal ministero della Cultura in Campania. A riprova dell'azione che abbiamo messo in campo per questa regione e segno di grandissima e costante attenzione». Opere tra cui spiccano interventi come quelli in corso all'Albergo dei Poveri, con circa 145 milioni di fondi Pnrr e del Mic, oppure i 40 milioni per Capodimonte.

Campania che dunque «batte» anche regioni molto più grandi — come la Lombardia — che vedrà realizzarsi 9 interventi nei musei, per un finanziamento di quasi due milioni di euro, e 31 nel settore dell'archeologia, con fondi pari a 8.540.000,00. A fare la parte del leone saranno «belle arti e paesaggio», con 45 interventi che verranno realizzati con 19,6 milioni di euro.

Sempre il ministro Sangiuliano rimarca quindi: «Il piano triennale 2024-'26 rappresenta l'architrave dell'impegno finanziario che abbiamo a disposizione per intervenire concretamente per tutelare e valorizzare il ricchissimo patrimonio culturale della Nazione. Si tratta di cifre molto importanti e consistenti che vogliamo vedere trasferite in opere concrete in tutta Italia. Nostra cura, con la collaborazione delle strutture periferiche del Ministero, sarà quella di seguire l'andamento di questi interventi e provare a reperire ancora maggiori fondi per poter aggiungere altri progetti a quelli per ora inseriti nel piano».

Per quanto riguarda gli interventi archeologici previsti, 600mila euro sono destinati a Cellole, Santa Maria Capua Vetere, San Salvatore Telesino e altri Comuni per interventi di manutenzione e restauro dei siti archeologici del territorio Casertano e Beneventano, mentre altri 600mila euro andranno alla Villa romana di via Solfatara a Pozzuoli e 400mila euro per la manutenzione e il restauro delle mura romane di Alife, in provincia di Caserta.

A Napoli, il Parco archeologico naturalistico del Pausilypon e le aree archeologiche di pertinenza della Soprintendenza avranno a disposizione 420mila euro per lavori di contenimento della vegetazione ruderale, manutenzione ordinaria e straordinaria aree a verde, mentre 500mila euro arriveranno a San Salvatore Telesino, in provincia di Benevento, per la manutenzione e il restauro della Cinta muraria romana dell'antica Telesia.

Per quanto riguarda le belle arti e il paesaggio, capitolo più corposo della Campania, 600mila euro sono destinati alla Reggia di Portici per un intervento di consolidamento e restauro del cortile. Oltre 1,3 milioni di euro andranno al restauro e alla messa in sicurezza della villa di Luchino Visconti La Colombaia a Ischia, mentre un milione di euro è destinato a lavori di restauro e ristrutturazione della Basilica della Madonna delle Grazie di Benevento. Al Castello di San Michele di Voturara Irpina andranno 500mila euro per la messa in sicurezza della sua torre panoramica, mentre 4 milioni di euro andranno ad Aversa per il restauro della Chiesa della Maddalena e del chiostro San Bernardino.

Infine, sul versante dei Musei, oltre un milione e mezzo è riservato alla direzione regionale della Campania per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento degli impianti e sistemazione del verde. Poi, 160mila euro sono previsti per la Certosa di San Lorenzo di Padula, in provincia di Salerno, e 100mila per Parco archeologico Villa Damecuta ad Anacapri.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 17 Aprile 2024

Difesa, l'Mbda da record Nei piani del gruppo assunzioni stabilimento da ampliare

Soccodato, managing director: autorizzazioni celeri

Napoli È un'eccellenza del settore della Difesa, che partecipa alla maggior parte dei programmi internazionali del gruppo e che negli ultimi 20 anni è diventato un centro di innovazione tecnologica di primo piano. Lo stabilimento del Fusaro, a Bacoli, di Mbda Italia dopo cinque anni di ristrutturazione è uno dei centri più avanzati in ricerca, sviluppo e produzione di componenti di missili per la difesa d'Europa.

A raccontare ieri gli enormi progressi fatti negli ultimi anni da questo sito industriale, Giovanni Soccodato, managing director e Antonello Fiore, direttore Operations di Mbda Italia. L'anno 2023 tra l'altro per questo stabilimento è stato uno dei migliori mai avuti: ha registrato un aumento nella produzione che ha portato a un incremento di 55 nuovi lavoratori, raggiungendo un totale di 533 unità. E si prevede l'ingresso di ulteriori 50 persone nel 2024. Saranno impegnate in attività di ricerca, progettazione e sviluppo, ma anche produzione, integrazione e collaudo. «Quello del Fusaro — spiega Giovanni Soccodato — è uno stabilimento importantissimo per il gruppo perché è attivo su gran parte dei programmi di collaborazione internazionale del gruppo Mbda Italia, ma anche in attività fatte con altri partner in Francia, Gran Bretagna e Germania. Nel tempo questo sito ha acquisito notevoli competenze e capacità tecnologiche». La struttura, originariamente avviata nel 1921 come "Fabbrica di siluri italiana", è stata oggetto di una ristrutturazione durata cinque anni con ingenti investimenti, circa 80 milioni di euro, e che ha portato il sito ad un notevole salto di qualità, acquisendo nuove capacità industriali, e permettendo all'azienda di acquistare e ristrutturare tutti gli edifici del sito. Uno stabilimento fondamentale anche per l'indotto del territorio. Infatti, il sito di Fusaro ha assegnato a ben 76 aziende campane ordini per oltre 30 milioni di euro nel solo 2023 e più di 80 milioni di euro negli ultimi 5 anni.

La ricerca è fondamentale ed anche lo scouting, non a caso ha relazioni consolidate con l'Università Federico II di Napoli, l'Università Parthenope, con l'Imast di Portici, con il Distretto aerospaziale campano ed anche con il Circa di Capua. Da sottolineare che proprio questa fabbrica rappresenta l'unico centro di tutto il gruppo internazionale di Mbda per la ricerca, progettazione e produzione di radome — ovvero la struttura usata per proteggere le antenne radar dalle condizioni meteorologiche avverse sui missili — e finora ne ha realizzati oltre 11 mila, con una capacità di consegna di circa 60 al mese. Ed ora c'è una ulteriore sfida per il futuro: il gruppo ha intenzione nei prossimi tre-cinque anni di ingrandirsi ed estendere ulteriormente il sito. Ha acquistato un nuovo terreno e con nuovi investimenti programmati vuole creare altri reparti, trasferire e ampliare la capacità di produzione ma anche realizzare nuovi laboratori e soprattutto incrementare ulteriormente l'organico.

L'obiettivo è di arrivare almeno fino a 650 dipendenti. «Ma c'è necessità — spiega Soccodato — che gli Enti locali coinvolti siano celeri nelle autorizzazioni e che la burocrazia faccia presto, perché ogni minuto di ritardo comprometterebbe investimenti e programmi di grossa espansione previsti per questo stabilimento e non ci permetterebbe di fare ulteriori nuove assunzioni che richiedono ovviamente spazi maggiori».

Capri blindata, via al G7 dei ministri Tajani: "Da qui una chance per la pace"

Tiratori scelti e sub. Almeno 1400 uomini delle forze dell'ordine impegnati tra Napoli e l'isola nei vari turni per coprire l'intera giornata. Persino il sindaco Lembo ha dovuto fornire l'elenco di nomi e cognomi dei netturbini e dei servizi comunali

di **Alessio Gemma**

Il rombo degli elicotteri che sorvolano il cielo. E tiratori scelti appostati sui palazzi, concentrati intorno all'hotel Quisisana, il quartier generale del G7.

Capri si prepara così ad accogliere i Grandi della terra, i ministri degli Esteri che oggi sbarcheranno con le loro delegazioni per la tre giorni di incontri internazionali. Il benvenuto ufficiale è alle ore 17, foto di rito davanti alla Certosa di San Giacomo.

«La guida italiana del G7 è un'opportunità per la pace», dice alla vigilia Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri italiano che fa gli onori di casa.

È un proclama che si posa su un'isola blindata, avvolta da un dispositivo di sicurezza riservatissimo. Che però consegna un inedito contrasto tra tensione e leggerezza, in una giornata particolare. Ecco comitive di turisti stranieri sciamare accanto ad agenti in assetto anti sommossa e unità cinofile. I soliti "selfisti" a caccia di panorami mozzafiato che incrociano esperti di bonifiche e antiterrorismo. Anche la Grotta Azzurra, simbolo dell'isola nel mondo, presidiata da una motonave della Capitaneria di porto.

È dal mare che per tutta la giornata di oggi arriveranno a Capri ministri e delegazioni. Sono previsti transfer attraverso pattugliatori di Marina militare, Capitaneria, Guardia di Finanza.

Corridoi acquatici vigilati, pronti a entrare in azione i subacquei dei vigili del fuoco. Ma è il meteo l'incognita della vigilia: condizione climatiche avverse, l'allerta gialla con vento e piogge diramata dalla protezione civile regionale, dovrebbe terminare stamane alle 6.

Se il mare fosse troppo mosso e la navigabilità a rischio, è pronto



il piano B: navi più grandi della Camerelle già prenotate, in sostituzione delle motovedette. Mal di mare dei ministri permettendo. Poi ci sarebbe sempre la soluzione via cielo. E nei desiderata delle delegazioni americane: Antony Blinken, il segretario di Stato Usa, aveva chiesto un albergo con pista di atterraggio incorporata.

Richiesta impossibile da esaudire con gli hotel incastonati nell'isola. Ma è probabile che il leader americano arrivi in elicottero. Da stamattina la polizia municipale di Napoli è impegnata in punti strategici tra via Maddalena e via Marina per assicurare il passaggio veloce delle delegazioni dall'aeroporto al porto.

Ieri al campo sportivo San Costanzo di Capri è già atterrato l'elicottero. Fa parte del piano sanitario che si completa con la struttura di primo soccorso con due letti allestiti al Quisisana, ambu-



▲ Al Quisisana Poliziotti davanti all'hotel dove si svolgerà il vertice. Sopra, il vicepremier Antonio Tajani

**Antony Blinken,
il segretario di Stato
Usa, potrebbe
arrivare in elicottero**

lanze e moto sanitarie e persino due "Golf car" che girano con medici e infermieri a bordo.

«I protocolli messi in atto hanno fatto sì che l'isola si presenti quasi come un set cinematografico», sorride Lorenzo Coppola, presidente di Federalberghi. Scene da film: tombini e cestini dei rifiuti sigillati, zona rossa con varchi su via Camerelle e via Cerio per controllare l'accesso a piedi di residenti e commessi, la merce che arriva non oltre le 8 di mattina ispezionata dagli agenti.

E il sindaco Marino Lembo ha dovuto inviare alle autorità di sicurezza l'elenco con nomi e cognomi di dipendenti delle nettezza urbana e dei servizi del Comune. Schedati. Nessuno può sfuggire al Grande fratello del G7.

Se ogni notte pernottano sull'isola quasi 500 agenti, è perché - come spiegano dalla Questura - sono impegnati tra Napoli e Capri,

divisi su turni h24, dai 1200 ai 1400 operatori di polizia, carabinieri, reparti speciali.

«Prima della riunione a Capri - ha detto ieri Tajani - incontrerò il ministro canadese e il segretario Blinken. I temi sono Gaza, Iran-Israele, Mar Rosso e Ucraina. Ci sarà il ministro degli Esteri ucraino Kuleba, è stato invitato anche il ministro degli Esteri della Mauritania che in questo momento ha la presidenza dell'Unione africana. E ho parlato con gli ambasciatori dei paesi arabi. Ci sarà modo di confrontarci e confermare un'azione politica positiva del G7 che deve essere portatore di pace, fermo restando il sostegno a Israele».

L'escalation dell'Iran carica di tensione gli incontri. Ne sanno qualcosa i capresi che patiscono in silenzio i disagi di questa tre giorni.

A partire dalle strade interdetteste, per esempio la centralissima via Roma. Certosa e Giardini di Augusto chiusi al pubblico, porto turistico off limits per yacht e imbarcazioni private. Per non parlare di stazionamenti di autobus e taxi spostati.

«Come ogni comunità piccola si divide tra favorevoli e contrari al G7», commenta Vincenzo De Gennaro, titolare di "Capri Vision" in Piazzetta: «Ma il disagio è relativo, siamo ad aprile che non è un mese di alta stagione, quindi un evento del genere porta movimento. Capri non ha bisogno di visibilità, ma un refresh fa sempre bene».

Soprattutto se una camera doppia in un 5 stelle è stata venduta fino a 500 euro a notte. Ad aprile, senza il pieneone di turisti. E magari pagata direttamente dallo Stato per ospitare staff o agenti. Politica, pace ma anche affari: welcome G7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma dei tre giorni del vertice

De Luca e Manfredi invitati alla cena con vista sui Faraglioni

Alla cena con vista Faraglioni sono stati invitati anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.

Appuntamento domani, la giornata clou di incontri tra ministri degli Esteri dei paesi del G7: Usa, Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito.

Il benvenuto ufficiale è oggi: ore 17, Certosa di San Giacomo, arrivo delle delegazioni con foto di rito. Poi si entra nel vivo domani con inizio alle ore 9.30 all'Hotel Quisisana dove è attesa l'introduzione di Antonio Tajani, ministro degli Esteri italiano, e il primo tavolo del G7.

Alle ore 12.50 è fissato l'arrivo di Azali Assoumani, presidente dell'Unione africana. Domani pomeriggio invece sarà il turno di tre ospiti di rilievo alla luce di uno dei teatri di guerra su cui sono puntati gli occhi del mondo: l'Ucraina.

Il benvenuto ufficiale è oggi: ore 17, Certosa di San Giacomo, con l'arrivo delle delegazioni e le foto di rito

Per questo sono stati invitati il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg e il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba. E sempre nella giornata di domani è stata invitata dal mini-



stro Tajani anche Sviatlana Tsihkanouskaya, attivista politica bielorusa, che si è candidata nel 2020 alle elezioni presidenziali contro il presidente Alexander Lukashenko.

Al termine di questa sessione si riunirà il secondo tavolo della giornata coi ministri del G7.

Per poi terminare alle 18.30 con la foto di rito nei Giardini di Augusto.

L'ultimo giorno, venerdì, si apre alle 8.30 col terzo tavolo al Quisisana tra i ministri. E alle 11.45 è programmata al centro congressi Pollio la conferenza stampa conclusiva del ministro Tajani.

Non solo l'escalation militare in Ucraina e in Medio Oriente, soprattutto dopo gli ultimi scenari in Iran e Israele.

Tra i temi che saranno affrontati dal G7 anche la stabilità dell'Indo-Pacifico, "regione prioritaria per gli equilibri politici e il commercio mondiale", e la collaborazione con l'Africa, per contrastare "le cause delle migrazioni irregolari".

Anche se non è stato ancora reso pubblico, dovrebbe essere previsto un programma per le consorti dei ministri con visite guidate nell'isola. E gite in barca, condizioni climatiche permettendo.

— **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interporti: investimenti in crescita, ma rimangono i timori per il traffico

Vera Viola

Crescono gli investimenti negli interporti e sulla rete ferroviaria: un mix che finalmente potrebbe far decollare l'intermodalità in Italia. Ma restano molti timori sul traffico. Matteo Gasparato, presidente della Uir (Unione Interporti Riuniti) ne parla in occasione del convegno annuale dell'Associazione (che rappresenta 26 interporti italiani). L'incontro, intitolato "Interporti al centro: una rete strategica per l'Italia", si è tenuto a Nola, nello Space Cinema del Vulcano Buono, all'interno dell'Interporto Campano.

Le risorse in campo sono notevoli. Oltre ai fondi del Pnrr, anche quelli nazionali. «Non va dimenticato – aggiunge Gasparato – che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha stipulato a novembre 2023, convenzioni con 12 interporti, con un contributo pari a circa 11 milioni a fronte di risorse messe a disposizione pari a 19 milioni. Inoltre, lo scorso 23 febbraio è stato pubblicato un bando dal Mit, con un budget complessivo di 10 milioni per cofinanziare progetti sulla digitalizzazione degli interporti». Buone prospettive, insomma, ma ancora tante preoccupazioni. Ne dà conto anche Claudio Ricci, ad del Nola Business Park. «Forse finalmente siamo a un punto di svolta – dice Ricci – sono in corso importanti lavori sulla rete ferroviaria che consentiranno l'impiego di treni di 750 metri che abbasseranno il costo del trasporto su ferro. Inoltre, registriamo una forte crescita della domanda di logistica». L'attenzione del Governo sul tema è testimoniata dal viceministro ai Trasporti, Galeazzo Bignami: «Il nostro ministero non si è mai sottratto al dialogo, abbiamo aperto le porte».

Sotto i riflettori anche il disegno di legge di riforma dell'interportualità, che il presidente Gasparato difende con forza. «L'Unione Interporti – precisa – è convinta della bontà del testo. Si tratta di una norma quadro, la prima dopo la legge degli anni '90. L'iter non si deve fermare».

Non sono mancate voci critiche. Pasquale Russo, presidente di Confrasperto, a proposito di circolazione delle merci, logistica e attrazione di investimenti, critica aspramente la creazione della Zes Unica del Mezzogiorno che ha sostituito le Zes dei commissari. «Era partito uno sviluppo importante – dice Russo – ma gli interventi adottati lo hanno bloccato». All'incontro ha partecipato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ha lanciato bordate al Governo, sul ritardo nella assegnazione del Fondo di sviluppo e coesione alle regioni del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Salone del Mobile apre con il pieno di visitatori

Gi.M.



«Abbiamo il privilegio di partire ogni anno da padiglioni vuoti e questo stimola in modo incredibile la creatività. Qui al salone vediamo ogni anno il frutto di questa creatività e del lavoro, dell'impegno delle nostre imprese». Maria Porro, presidente del Salone del Mobile di Milano, ha appena tagliato il nastro della 62esima edizione della più importante fiera mondiale del design, che sarà in Fiera Milano fino a domenica prossima, accanto alle autorità locali, ai vertici di FederlegnoArredo e ai ministri Daniela Santanchè e Adolfo Urso. Ricorda i numeri di questa edizione: 1.950 espositori su 174mila metri quadrati di superficie espositiva e l'importanza di questa manifestazione per un settore che nel 2023 ha generato, nonostante il rallentamento del mercato, 27,8 miliardi di euro di fatturato, secondo i dati di FederlegnoArredo.

Il Salone è per le imprese dell'arredamento quello che Claudio Feltrin definisce «il nostro Capodanno: noi dimostriamo ogni anno con questo evento di poterci difendere e progredire. Le aziende si presentano a questo appuntamento con tutto il meglio del lavoro fatto durante l'anno nel processo di ricerca e sviluppo». Lavoro, creatività, evoluzione. La parola chiave dell'edizione di quest'anno è proprio questa: dopo la pandemia il Salone del Mobile (con l'edizione speciale del Supersalone nel settembre 2021) è stato il primo grande evento a ripartire e a segnare anche la ripartenza della città e del territorio, come hanno ricordato il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana.

Ed è riuscito a farlo evolvendo la propria proposta e il proprio format espositivo, per adeguarsi alle nuove esigenze del mercato. Dopo il debutto lo scorso anno del nuovo modello di EuroLuce, progettato dallo studio Lombardini 22, quest'anno è la volta delle biennali dedicate alla cucina e al bagno, che ieri erano stipati di visitatori già dalle prime ore del mattino. Il nuovo layout della fiera ha favorito probabilmente una migliore distribuzione dei visitatori, osserva Maria Porro, che non si sbilancia su numeri ufficiali, ma ammette la soddisfazione per una prima giornata densa di presenze da tutto il mondo. «La sensazione è di grande affluenza, con tante lingue e

nazionalità diverse – ha commentato la presidente alla fine della giornata –. È evidente il ritorno della Cina dopo quattro anni di assenza o quasi, ma abbiamo ci sono anche molti buyer dall'India e delegazioni istituzionali da Paesi come il Qatar, l'Arabia Saudita e il Marocco».

Il settore genera infatti all'estero il 53% del proprio fatturato, ricorda Feltrin, e proprio dalle esportazioni è attesa la spinta più sostenuta alla ripresa dopo un anno di rallentamento della domanda, che alcune aziende attendono già nella seconda parte del 2024. Grazie anche al contributo che il Salone del Mobile potrà dare, visto che le fiere sono uno strumento di politica industriale fondamentale, come ha ricordato il presidente di Fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali, intervenendo all'inaugurazione: «Le fiere generano un valore di vendita di circa 47 miliardi di euro l'anno per le principali filiere del made in Italy – arredo, moda, food e meccanica – e oltre 17 miliardi di export». Il valore delle filiere italiane e la necessità di preservarle sono stati al centro dell'intervento del ministro Urso, che ha ricordato «quanto sono fragili le catene del valore. Occorre cambiare la politica industriale europea, passando dall'Europa dei consumatori all'Europa dei produttori», ha detto. Servono «politiche industriali sugli investimenti di chi produce in Europa, tutelandola da concorrenza sleale e contraffazione».

La ministra Santanchè ha invece sottolineato il valore delle fiere anche come leva per il turismo, con un valore aggiunto di 10 miliardi di euro generati ogni anno dal turismo fieristico. «Grazie al Salone le nostre imprese incrementano ancora di più la proiezione internazionale e, allo stesso tempo, aumenta l'attrattività del territorio, attirando migliaia di turisti e addetti del settore da ogni parte del mondo », ha confermato il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, precisando che «il design-arredo lombardo occupa oltre 48mila addetti e si compone di 7.700 aziende che esportano per 5 miliardi di euro, pari al 30% del totale export nazionale del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e Pa a caccia di talenti Chi ci investe cresce di più

Capitale umano. Rapporto Cotec 2024: la spinta alla competitività aumenta il fatturato (41% delle realtà Talent strategy) e l'export (36%). Ma occorre far salire i laureati e arginare i cervelli in fuga

Claudio Tucci

C'è un filo rosso che lega innovazione, crescita e produttività di imprese e pubblica amministrazione, e passa per la valorizzazione del capitale umano, e soprattutto dei talenti. La quota di aziende infatti che si attendono quest'anno un aumento di fatturato è maggiore tra quelle che adottano pratiche per trattenere e attrarre talenti rispetto alle altre (41% contro 31%), evidenzia un'indagine realizzata dal centro studi Tagliacarne-Unioncamere, su un campione di 4mila imprese manifatturiere e dei servizi, contenuta nel report 2024 Cotec - Fondazione per l'Innovazione, che viene presentato e discusso oggi a Roma da responsabili Hr aziendali e università, assieme al ministro per la Pa, Paolo Zangrillo.

Emerge una spinta alla competitività che si esprime anche sui mercati internazionali: un aumento dell'export, sempre nel 2024, è atteso dal 36% delle imprese "Talent strategy" contro il 26% nel caso delle altre imprese. Gli effetti sono ancor più pronunciati se sono presenti laureati nelle discipline Stem, quelle cioè scientifico-tecnologiche. Crescita economica, quindi, che si accompagna, in parte, a quella occupazionale visto che le aziende "Talent strategy" prevedono un aumento della forza lavoro più consistente rispetto a quelle che non lo sono (23% contro 17%).

Ma se complessivamente sono circa due terzi (66%) le imprese "Talent strategy", la nota dolente è che questi giovani ad alto livello di istruzione, e di cui c'è bisogno, sono pochi, e una fetta se va pure via dall'Italia (l'Istat attesta che tra il 2012 e il 2021 circa 80mila laureati sono emigrati), spinti dalla ricerca non solo di migliori retribuzioni, ma anche di maggiori possibilità di carriera, di sviluppo e di benessere aziendale, inclusa un'adeguata work-life balance, come racconta un focus di Intesa Sanpaolo e università di Padova che hanno stilato l'identikit dell'expat laureato veneto.

Senza girarci troppo intorno siamo di fronte a una delle principali sfide per il mercato del lavoro, pubblico e privato, italiano, alle prese con le rivoluzioni green e tecnologiche in atto e con la messa a terra del Pnrr (alla luce anche della forte denatalità che ogni anno fa perdere sui banchi 100/110mila studenti).

Certamente un numero da cambiare (e in fretta) è il basso tasso di laureati. Siamo al penultimo posto nella classifica Ue di giovani tra i 25 e i 34 anni con un livello di istruzione terziaria (circa 29% contro il 41% della media Ue). La quota di “colletti bianchi” nelle discipline Stem è ancora troppo bassa, circa il 26,5% nel periodo 2011-2022, con una forte differenza tra donne e uomini nella scelta dell’indirizzo di studio. Nel caso delle donne, le lauree Stem rappresentano appena il 18,1% del totale, contro il 38% degli uomini. Abbiamo inoltre bisogno di 47mila diplomati Its Academy l’anno, e l’offerta invece è di poche migliaia.

C’è poi un problema di attrattività delle università italiane rispetto ai laureati internazionali: siamo in crescita (passiamo dal 2,1 medio del 2022-2014, al 2,7 medio dei laureati totali in Italia nel 2019-2022), ma sono cifre troppo basse. Anche la situazione dei dottorati di ricerca è analoga a quella dei laureati, e quindi poco allineata ai Paesi nostri competitor. Nel periodo 2012-2022 si conta una media di circa 9.500 diplomi di dottorato l’anno, dato peraltro in riduzione. Di essi il 48,3% ricade nell’area Stem, meno di 5mila l’anno, un valore assolutamente insufficiente per un Paese come l’Italia.

Una spinta può arrivare dalle start up innovative (a fine 2023 se ne contano 13.402), ma non c’è dubbio che la questione talenti è anche un problema di strategie organizzative. Le imprese che li trattengono utilizzano essenzialmente tre leve: incentivazione economica, flessibilità negli orari di lavoro, benefit aziendali. Ma se non iniziamo a risolvere i nodi strutturali legati a giovani e capitale umano, a cominciare da un buon orientamento in classe, alla lunga anche queste misure, da sole, rischiano di non bastare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ponte tra penitenziari e imprese Severino: «Scongiuriamo la recidiva»

IL GUARDASIGILLI NORDIO: STOP VISIONE "CARCEROCENTRICA" L'OBIETTIVO È QUELLO DI CREARE UN CIRCUITO VIRTUOSO

IL CONVEGNO

ROMA Un ponte tra carcere e imprese per scongiurare il rischio di recidiva. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro scende in campo in supporto al ministero della Giustizia, alle prese con il sovraffollamento degli istituti penitenziari e il fenomeno dilagante dei suicidi in cella. Ad annunciare la possibilità di un pacchetto normativo e regolamentare, di cui c'è già un testo implementabile, è il presidente del Cnel, Renato Brunetta, nel corso del convegno "Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere", organizzato ieri a Roma. «Istituiremo un segretariato permanente, per gestire e accompagnare la complessità dei tanti attori coinvolti, facilitando l'interconnessione tra reti istituzionali, parti sociali e terzo settore - ha spiegato Brunetta - Un'attività da realizzarsi in stretto raccordo con l'amministrazione penitenziaria, la Cassa delle ammende e le cabine di regia territoriali». Lo stesso Guardasigilli Carlo Nordio parla di «un momento epocale perché con l'intervento del Cnel stiamo cambiando la concezione "carcerocentrica" dell'espiazione della pena. È la prima volta che cerchiamo di realizzare una sinergia omogenea e programmata e non lasciata solo al volontariato per avere, in ciascun carcere o luogo di detenzione alternativa, la possibilità di far apprendere un lavoro alle persone detenute affinché possano trovarlo una volta liberate».

«ABBATTERE I PREGIUDIZI»

«Bisogna cercare di creare un circuito virtuoso nel quale il detenuto incomincia a lavorare nel carcere, utilizzando la detenzione come momento formativo - ha spiegato Paola Severino, presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Sna) - Poi però è importantissimo che quando esce continui a esercitare quel mestiere, perché se all'uscita non troverà un'occupazione tornerà a delinquere. Il lavoro, se correttamente pagato, rispettato e qualificato, insegna al condannato che esistono modi leciti per guadagnarsi da vivere e dunque aiuta ad assimilare l'idea che per farlo si debba e si possa lavorare in modo legale». «Sul piano extrapenale, proprio al fine di agevolare l'accesso dei detenuti al mondo del lavoro, nel 2000, è stata promulgata la "Legge Smuraglia", la quale - ricorda la professoressa Severino - prevede una riduzione del carico fiscale a favore di quegli enti che organizzano attività produttive all'interno degli istituti di pena o che assumono detenuti ammessi al lavoro esterno, per un periodo non inferiore a trenta giorni. La ratio della legge è duplice: da un lato sconfiggere il pregiudizio nei confronti dei detenuti da parte del mercato del lavoro e contribuire efficacemente all'abbattimento del tasso di recidiva; dall'altro offrire l'accesso a forme di lavoro qualificato, professionalizzanti, che possano quindi essere concretamente sfruttate al termine della pena e che facilitino realmente la possibilità di trovare un'occupazione».

I recenti dati confermano che nel sistema carcerario italiano rimane la difficoltà a prevenire la recidiva e a favorire il reinserimento dei detenuti nella società: 6 condannati su 10 sono già stati in carcere almeno una volta. La media dei reati ascritti a ogni uomo detenuto è 2,4, contro l'1,9 per ogni donna detenuta. «Basti pensare - ha ricordato la professoressa Severino - che solo il 2% dei detenuti che hanno avuto un'opportunità di impiego torna a delinquere (ricerca Cnel). Abbattere la recidiva è un vantaggio per l'intera società, in termini di sicurezza sociale, di aumento dell'occupazione e della produttività. Senza contare che solo mediante un rinnovamento complessivo del sistema penitenziario-punitivo si può cercare di contrastare quella che può essere definita una "perenne" emergenza carceraria». Con circa 61mila reclusi negli istituti penitenziari, il tasso di affollamento reale è del 119%, dunque il doppio rispetto alle possibilità effettive delle strutture.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sviluppo nella sostenibilità No a sbandamenti ideologici»

AL CONVEGNO DELL'ADNKRONOS IL MINISTRO PICHETTO: SU CASE E IMBALLAGGI A BRUXELLES IL VENTO È CAMBIATO



LA RIFLESSIONE

Sviluppo e mobilità sostenibile, economia circolare, transizione energetica, finanza green. Il percorso delle politiche di sostenibilità dell'immediato futuro si arricchisce di nuovi progetti e di prospettive innovative. Temi al centro del nuovo appuntamento «Le nuove strade della sostenibilità» di Adnkronos Q&A, tenutosi al Palazzo dell'Informazione a Roma. Il tema, introdotto da un'intervista al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, viene analizzato nei suoi molteplici aspetti legati in particolare alle politiche per l'ambiente, ai mutamenti climatici, alla green economy, alla tutela del territorio, alla mobilità sostenibile. Una sfida, quest'ultima, di significativo impatto anche dal punto di vista sociale ed economico. «La sfida è tenere insieme sostenibilità e sviluppo economico - spiega il ministro Gilberto Pichetto Fratin -. Si tratta di capire che quello che stiamo vivendo è un cambiamento epocale dettato da tanti fattori: cambiamento climatico, scelte a livello di Stati, scelte dovute all'appartenenza all'Ue e scelte dovute alle alleanze militari. Tutto incide - continua il ministro - dare indirizzi che facciano cogliere le opportunità. La transizione ecologica, energetica non è qualcosa da cui difenderci: siamo un Paese trasformatore e dobbiamo coglierla come un'opportunità per essere i primi e avere il migliore prodotto. Confido in un approccio diverso dell'Europa, lo sbandamento ideologico se poteva essere giustificato prima del 2020 quando si pensava al 2050 e ci si poteva lanciare nei sogni non è stato più ammissibile quando si è tentato di regolare situazioni che facevano anche sorridere, se pensiamo che il gas non era nella tassonomia Ue, e lo stesso nucleare, o quando sono uscite le prime proposte sui fabbricati. Fortunatamente - conclude il ministro Pichetto - l'aria, verso il realismo, è già cambiata negli ultimi mesi anche in Commissione; lo abbiamo visto sulle case e sugli imballaggi».

IL DIBATTITO

Tanti e significativi i contributi istituzionali nell'ambito delle quattro sessioni del dibattito: da Stefano Besseghini, Presidente Arera, a Gilberto Dialuce, Presidente Enea, a Davide Tassi, Direttore Sustainability ENAV. Oltre alle testimonianze e agli interventi di rappresentanti di aziende e associazioni. «Nel passaggio al mercato libero dell'energia - osserva Besseghini - elemento di fondamentale importanza è che ci sia una comunicazione molto chiara, diretta e semplice ai consumatori sulle offerte e sul sistema che stiamo attraversando. Quando gli strumenti cambiano anche dal punto di vista del linguaggio è importante che

l'informazione da parte istituzionale cerchi di attenersi agli elementi più semplici e didascalici possibili». «Il percorso di decarbonizzazione si presenta estremamente complesso - sottolinea Dialuce presidente di Enea - e richiederà una serie di azioni congiunte per non lasciare indietro nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Mercoledì 17 Aprile 2024

Contratto delle tute blu No di Federmeccanica

alle richieste di 280 euro

Lettera a Fim, Fiom e Uilm: modificare la piattaforma

«Facciamo seguito alle richieste per il rinnovo del contratto nazionale. Nell'ipotesi di piattaforma emergono evidenti deviazioni rispetto alle regole confederali e del contratto collettivo di categoria, che confidiamo vengano rimosse con lo scioglimento della riserva». Con queste poche righe datate 8 aprile, e finora rimaste riservate, Federmeccanica e Assisital hanno fatto la prima mossa nella partita del rinnovo del contratto rispondendo alla piattaforma da 280 euro di Fim, Fiom e Uilm. Ieri il sindacato ha sciolto la riserva. Senza modificare nulla. La negoziazione parte in salita.

Secondo il «Patto della fabbrica» del 2018 firmato da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, l'aumento contrattuale sui minimi dovrebbe essere agganciato all'inflazione. A un indicatore ben preciso: l'Ipca-Nei. I 280 euro richiesti dai metalmeccanici, secondo le imprese, andrebbero decisamente oltre l'Ipca-Nei (le previsioni Istat parlano di 2,9, 2 e 2% nel 2024, '25 e '26, traducibili in circa 140 euro). Dicono in Federmeccanica: «Tre saranno i nostri principi cardine in sede di confronto: il rispetto delle regole vigenti; la distribuzione della ricchezza dove viene prodotta e dopo che è stata prodotta; la convergenza tra sostenibilità e competitività». Con l'ultimo contratto i metalmeccanici metteranno in tasca circa 300 euro, di cui 130 si stima nella tranche di giugno.

Tornando alla piattaforma, il consenso registrato nelle assemblee tra i lavoratori è risultato larghissimo. «Siamo consapevoli delle resistenze che incontreremo nelle controparti — dice Ferdinando Uliano, Fim Cisl —. Ci aspettiamo in ogni caso che venga definita a breve una convocazione in cui potremo spiegare perché la nostra richiesta economica è corretta, ma anche in quali modi potremmo rendere le imprese del settore ancora più competitive». «Siamo convinti che la piattaforma sia all'interno delle regole — aggiunge Rocco Palombella della Uilm —. Credo che tutti abbiamo interesse a chiudere il contratto di lavoro». «Chi conosce i metalmeccanici sa che la piattaforma è nel rispetto del Ccnl e degli accordi interconfederali — chiude il discorso Michele De Palma della Fiom —. È la stessa piattaforma votata dai lavoratori e che sarà presentata al tavolo».

Rita Querzè

Corriere della Sera - Mercoledì 17 Aprile 2024

Premio Leonardo alle eccellenze italiane

L'edizione 2024

Pietro Salini ceo di Webild, leader nella realizzazione delle infrastrutture, e Ilya Yuffa, presidente della farmaceutica Eli Lilly hanno ricevuto il Premio Leonardo in occasione della giornata del Made in Italy. Il Comitato del premio nato nel 1993 su iniziativa di Confindustria, dell'Ice e di un gruppo d'imprenditori, tra i quali Gianni Agnelli e Sergio Pininfarina, ha poi attribuito il Premio Qualità a tre imprese innovative: la ex startup e oggi un gruppo da 2,5 miliardi Bending Spoons (intelligenza artificiale) guidata da Luca Ferrari, Sitael (settore dello spazio e dei satelliti) guidata da Chiara Pertosa, Progetto Quid, impresa sociale nella moda fondata da Anna Fiscale.

L'ex rettore del Politecnico guiderà la fondazione torinese fino al 2027: "Mi impegno a garantire continuità e stabilità"

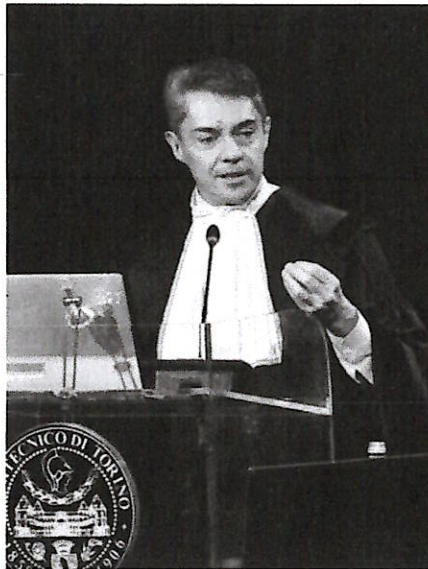
Gilli presidente della Compagnia "Tante conferme, squadra di valore"

IL PERSONAGGIO

CLAUDIA LUISE

Stabilità e continuità. Sono queste le due parole chiave scelte dal nuovo presidente di Compagnia di San Paolo, Marco Gilli, per caratterizzare il suo mandato. L'ex rettore del Politecnico di Torino è stato votato ieri - come previsto - alla guida della prima fondazione d'Italia, che vanta un patrimonio di 8,4 miliardi. Ora che è arrivata l'investitura ufficiale, impiegherà le prime settimane a "studiare" il funzionamento dell'ente e lascerà l'incarico che ha negli Usa come consulente scientifico dell'ambasciata italiana a Washington. Per traslocare stabilmente a Torino già tra un paio di mesi e almeno fino al 2027, data di scadenza del suo primo mandato. «È per me un grande onore essere stato nominato presidente di una fondazione come la Compagnia di San Paolo, istituzione riconosciuta a livello nazionale e con una storia secolare» è il primo commento di Gilli.

Professore di elettrotecnica al Politecnico di Torino, raccoglie il testimone da Rosanna Ventrella che ha presieduto la fondazione un paio di mesi, dopo le dimissioni anticipate di Francesco Profumo e che ora è stata riconfermata alla vicepresidenza. «Sono pienamente consapevole della responsabilità che questo incarico comporta e mi impegno sin da oggi - promette Gilli - a garantire stabilità e continuità nel perseguimento della missione della fondazione, con particolare attenzione al documento di fine mandato approvato dal Consiglio Generale precedente, che pone come valori prioritari la centralità delle persone e la promozione del bene comune in un'ottica di innovazione e di sostenibilità». Sempre in una logica di continuità «sono convinto che, in linea con i migliori esempi internazionali, la futura programmazione dovrà sempre più fondarsi sulla valorizzazione, l'analisi e la gestione dei dati, al fi-



“

LE DICHIARAZIONI

Innovazione e sostenibilità restano le priorità come indicato dal precedente Consiglio generale

Programmazione sempre più fondata su valorizzazione analisi e gestione dei dati

ne di assumere decisioni basate sull'evidenza».

Ma, a garanzia che non ci siano scossoni, c'è soprattutto «la squadra»: tante le riconferme, infatti, sia nel Consiglio generale sia nel Comitato di gestione.

Soprattutto, fiducia confermata anche al segretario generale, Alberto Anfossi. «Affronto questa grande sfida con entusiasmo e fiducia nella consapevolezza di essere accompagnato da una squadra multidisciplinaria

di altissimo livello sia in termini di governance che di struttura - ci tiene a precisare il prof. Sono certo che le competenze delle persone che fanno parte della Compagnia ci consentiranno di essere sempre più

NEL CONSIGLIO DIRETTIVO SICURI CAMILLI, MARCHESINI, MARNESE E PAN

Confindustria, Orsini blinda quattro nomi

Domani il presidente designato di Confindustria, Emanuele Orsini, annuncerà la propria squadra. L'imprenditore emiliano, insieme al suo staff, sta ragionando su almeno una ventina di possibili nomi, ma l'intenzione è quella di prendersi tutto il tempo necessario per non commettere errori. Certi di ricoprire un ruolo solo l'altoatesino Stefano Pan, già vice presidente di Confindustria tra il 2016 e il 2020 e delegato di Bonomi per l'Europa nell'ultimo quadri-



Emanuele Orsini

enio, con lui ci sarà sicuramente anche Maurizio Marchesini, bolognese, vice presidente uscente per le Filiere e le

Medie Imprese, Vincenzo Marinese, vice presidente di Confindustria Veneto Est e Angelo Camilli, numero uno di Unindustria, la costola romana degli industriali. Nella squadra dovrebbe entrare anche almeno una figura di peso del nord Ovest, dal Piemonte, magari il presidente dell'Unione industriali di Torino, Giorgio Marsiaj, o dalla Lombardia, mentre Edoardo Garrone potrebbe restare al vertice del Sole 24 Ore. L'imprenditore genove-

se e Orsini hanno siglato un patto "fairness" per il bene dell'associazione. Meno di un'alleanza, ma più di una tregua, anche alla luce delle decisioni di presidente di Erg di fare un passo indietro prima del voto per lasciare «massima libertà». Verso l'assemblea del prossimo 23 maggio, andranno definite le deleghe da assegnare per il prossimo quadriennio con l'obiettivo di avere maggior peso in Europa e nei confronti del governo. Un'altra casella cruciale da definire sarà quella del direttore generale che subentrerà a Raffaele Langella. **GIU. BAL.**

L'ECONOMIA GREEN

Edison accelera sul fotovoltaico Nuovo impianto in Sicilia

FABRIZIO GORIA

Edison accelera sul solare e inaugura il nuovo impianto fotovoltaico di Aidone, in provincia di Enna, da circa 41 Mw. Così, come ha spiegato l'amministratore delegato Nicola Monti, l'azienda potrà puntare a una capacità complessiva di 2 Gw, salvo poi aumentarla nell'ambito del suo piano di sviluppo al 2030, che porterà il valore totale di generazione a quota 5 Gw. Per garantire sostenibilità al progetto nuove operazioni arriveranno, ha fatto notare l'ad.

«Con Aidone rafforziamo ulteriormente la nostra presenza nella Regione, aumentando la quota di energia rinnovabile a disposizione del territorio», ha sottolineato Monti. La Sicilia è un considerato un «territorio altamente strategico», secondo l'azienda. Nel caso di Aidone, il parco genera circa 71,5 Gwh di energia rinnovabile all'anno, e riesce a soddisfare il fabbisogno energetico di 26.500 famiglie, evitando l'emissione in atmosfera di oltre 29.000 tonnellate di CO2 all'anno. Valori che possono essere funzionali a permettere a Edison di raggiungere i target del piano industriale, che mira a realizzare 2 Gw di nuova capacità fotovoltaica, 1 Gw di eolico e a mantenere la quota di idroelettrico a 1 Gw.

Nel primo trimestre 2024, il gruppo Edison ha aperto cantieri per nuove realizzazioni di eolico e fotovoltaico in tutta Italia pari a 110 Mw, mentre risultano in corso di autorizzazione 0,8 Gw di fotovoltaico e 1,6 Gw di eolico, di cui la metà sono relativi a progetti di integrale ricostruzione.

L'inaugurazione dell'impianto solare in Sicilia è stata anche l'occasione per fare il punto sulla vendita degli stoccaggi a Snam. Edison si aspetta una «offerta vincolante nel giro di qualche settimana», ha evidenziato Monti.

LiMes
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

**MAL
D'AMERICA**

IN EDICOLA IL NUOVO VOLUME DI LIMES (3/24)
ANCHE IN LIBRERIA, IN EBOOK E PDF | WWW.LIMESONLINE.COM

Il peso dell'impero mina la repubblica
Il Numero Uno non si piace più
Come perdere fingendo di vincere

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 83.393 -1,65%	FTSE/ITALIA 85.524 -1,62%	SPREAD 141,84 +2,93%	BTP 10 ANNI 3,905% -0,20%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,0631 +0,06%	PETROLIO WTI/NEW YORK 85,43 -0,02%
---	--	-----------------------------------	--	---	--

L'assemblea approva il bilancio: utili per 18,6 miliardi, all'ad una retribuzione fino a 36 milioni. Due settimane di cassa integrazione a Mirafiori per i 2 mila lavoratori di 500 elettrica e Maserati

Stellantis, via libera ai conti e allo stipendio di Tavares Elkann: "Resteremo leader"

IL CASO

TEODORO CHIARELLI

Fila via liscia senza particolari sussulti ad Amsterdam l'assemblea degli azionisti di Stellantis, mentre su Torino piomba la richiesta di nuova cassa integrazione a Mirafiori. Nel meeting in Olanda sono stati approvati tutti i punti all'ordine del giorno, compresa la proposta di remunerazione del board della società nata dalla fusione fra Fca e Psa, passata con il 70,2% dei voti. Il dissenso sulla politica retributiva alla fine non è andato oltre un pur significativo 29,8%, mentre gli altri punti all'odg (fra cui l'approvazione del bilancio) hanno ottenuto percentuali altissime. Gli azionisti erano chiamati a dare il loro voto anche alla remunerazione dell'amministratore delegato Carlos Tavares che aveva fatto storcere il naso a diversi fondi presenti nel capitale.

Nel 2023 l'amministratore delegato di Stellantis ha guadagnato 13,5 milioni di euro, 1,4 milioni in meno dell'anno precedente, ma ha ricevuto anche un bonus di 10 milioni di euro. Si tratta di incentivi legati al raggiungimento degli obiettivi del gruppo e alla trasformazione di Stellantis in un'azienda di mobilità tecnologica sostenibile. Complessivamente quindi la remunerazione del manager portoghese è stata di 23,5 milioni di euro, a fronte dei 14,9 del 2022, con un incremento che supera il 55%. Altri 13 milioni gli verranno attribuiti al raggiungimento di determinati obiettivi al 2025, per un totale che può arrivare a 36,5 milioni. Il presidente John Elkann ha ricevuto invece 4,8 milioni, uno in meno del 2022: una paga base di 924.404, fringe benefit del valore di 684.230 euro e 3,2 milioni di incentivi variabili.

Nel 2022, Tavares sussultò le ire del presidente francese, Emmanuel Macron, che bollò come «scioccante ed eccessivo» il totale astronomico della sua retribuzione. Stellantis fece invece notare che questi compensi sono in linea con quelli di multinazionali come Boeing negli Usa (Dave Calhoun, 33 milioni di dollari per il 2023). Del resto, con i suoi numerosi brand, fra i qua-



L'ad di Stellantis, Carlos Tavares, con il presidente, John Elkann

JOHN ELKANN
PRESIDENTE
DISTELLANTIS

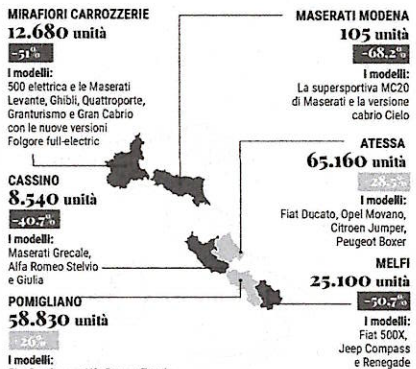
Continueremo a guidare il modo in cui il mondo si muove

CARLOS TAVARES
CEO
DISTELLANTIS

Un 2024 impegnativo ma siamo molto felici dei modelli in arrivo sul mercato

QUANTO STELLANTIS PRODUCE IN ITALIA

■ Rispetto a 1 trim. 2023 **1 trim. 2024/1 trim. 2023: -9,8%**



Fonte: Fim Cisl wthub

li Jeep, Fiat, Alfa Romeo, Maserati, Peugeot, Citroën, Opel e Dodge, il gruppo Stellantis ha annunciato a metà febbraio utili record, 18,6 miliardi di euro per il 2023 (in aumento dell'11% rispetto all'anno precedente), e un fatturato di 189,5 miliardi. Il dividendo è di 4,7 miliardi.

«Nel 2023 abbiamo realizzato progetti importanti e raggiunto traguardi significativi per Stellantis - ha commentato Elkann aprendo i lavori - Siamo orgogliosi di quanto ab-

biamo fatto. Abbiamo la passione, la mentalità e l'energia positiva per fare ancora meglio per la società in cui operiamo. I nostri tre Paesi fondatori (Francia, Italia e Stati Uniti) svolgeranno un ruolo importante nel nostro processo di adattamento e trasformazione in un'azienda tecnologica per la mobilità sostenibile. Sono fiducioso che, spinti dalla nostra diversità, continueremo a guidare il modo in cui il mondo si muove». A sua volta Tavares non ha nascosto le difficoltà che il gruppo dovrà affrontare quest'anno, ostentando comunque ottimismo. «Il 2024 - ha detto - continuerà a essere un anno impegnativo. Abbiamo alcuni aspetti positivi e naturalmente degli ostacoli. Sarà un altro anno fantastico con ottimi prodotti».

Intanto si ferma ancora la carrozzeria di Mirafiori. Stellantis ha annunciato nuova cassa integrazione per tutti gli oltre 2 mila lavoratori della 500 elettrica e della Maserati da lunedì 22 aprile a lunedì 6 maggio. Il nuovo stop collettivo arriva dopo la cassa integrazione già in corso per i 1.260 lavoratori della 500 elettrica e il contratto di solidarietà in vigore fino a dicembre a rotazione per i 960 dipendenti della linea della Maserati. Preoccupati i sindacati che chiedono un tavolo a Palazzo Chigi. —

Dialogo in corso con la casa di Wuhan, socia di Stellantis. L'azienda: "Riforniremo tutta Europa"

Il governo chiama i cinesi di Dongfeng "In Italia per produrre 100 mila veicoli"

LA TRATTATIVA

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Vento dell'Est. È questo il significato letterale del nome Dongfeng, la casa automobilistica cinese pronta a sbarcare in Italia. Secondo Bloomberg, sono state avviate dialoghi preliminari con il governo per l'a-

Secondo Bloomberg entro poche settimane saranno individuate le aree per la fabbrica

pertura di un impianto con una capacità di produrre oltre centomila veicoli all'anno. Da qui, secondo il responsabile delle operazioni in Europa Qian Xie, Dongfeng sarà in grado di "rifornire tutti gli altri Paesi dell'area".

Il governo Meloni sta cercando di attrarre una nuova casa automobilistica e l'op-

zione cinese (dopo che il ministro Urso aveva parlato di «dialogo con tre diversi gruppi») ha preso ulteriore quota dopo la visita dei giorni scorsi del ministro del Commercio Wang Wentao, volta anche a provare a evitare l'introduzione di dazi dell'Unione europea sulle auto elettriche cinesi, una di quelle «nuove forze produttive» su cui Pechino punta molto per il suo modello economico futuro.

Fondata nel 1969, Dongfeng è uno dei «quattro giganti» dell'industria automobilistica statale cinese. Oggi il quartier generale è a Wuhan, ma nei primi anni la produzione era concentrata nelle remote campagne della provincia dello Hunan. Qui fabbricava soprattutto veicoli blindati militari, una tradizione che è comunque rimasta in alcune linee produttive ancora aperte. Negli ultimi due decenni, Dongfeng ha stretto una lunga serie di partnership con case automobilistiche internazionali. Oggi collabora con Honda e Nissan,



Qian Xie, a capo dell'area Europa

ma in Cina produce anche auto Peugeot e Citroën a marchio Stellantis, di cui detiene l'1,58% del capitale sociale totale.

Dopo aver raggiunto un piccolo nel 2017, con 2,83 milioni di consegne, negli ultimi anni i dati di Dongfeng sono in calo. Nel 2023 le consegne sono scese a 1,72 milioni, con una discesa del 38%. Sul mercato cinese la concorrenza è sempre più agguerrita, soprattutto con l'ascesa dei colossi dei veicoli elettrici come BYD che ha messo sotto pressione i produttori auto a benzina. An-

che in questo senso va letto l'interesse per l'Italia (dove la quota di vendite di veicoli a batteria è ben al di sotto della media europea) della casa presieduta da Zhu Yanfeng, con alle spalle un'esperienza nella rivalità Faw e una carriera nel Partito comunista a livello locale.

Nei mesi scorsi, Dongfeng ha lanciato una nuova strategia mirata all'accelerazione della transizione verso i motori elettrici, promettendo di lanciare dieci nuovi modelli entro il 2026. Per riuscirci è stata tra le altre cose avviata una collaborazione con Huawei. Il gigante tecnologico, sotto sanzioni degli Stati Uniti, sta riacquadrando la sua presenza nelle tecnologie auto e fornirà componenti al marchio elettrico Voyah. Se sarà concluso l'accordo col governo, nell'impianto italiano ci si concentrerà però soprattutto sulle auto ibride. Nelle prossime settimane, secondo Bloomberg, dall'esecutivo verranno indicate alcune opzioni per il sito. —

CITTÀ DI TORINO
PROCEDURA APERTA n. 22/2023 del 13 febbraio 2023 per affidamento del servizio di pulizia ordinaria e igiene ambientale di locali adibiti a sede di uffici, musei cittadini, biblioteca e immobili verti suddivisi in 5 lotti riservata ai sensi dell'art.112 del D.LGS. 50/2016. Comunicazione a norma dell'art. 98 del D.Lgs. n. 50/2016. Sistema di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati all'art. 17 del disciplinare di gara. Hanno presentato offerta n. 10 imprese. Sono risultate aggiudicatari le imprese: Lotti 1: Socialwork Cooperativa Sociale Onlus - via Enzo Ferrari n. 5 - Bolzano, con il punteggio di punti 90,40397793. Lotti 2 e 3: Tivemeta Multiservizi Soc. Coop. Sociale - via Germania n. 74 Vigonza (PD), con il punteggio di punti 91,57625203 per il lotto 3. Lotti 4 e 5: Fci Cooperativa Sociale Pigi Frassati di Produzione e Lavoro Soc. Onlus-La Nuova Cooperativa Sociale Cooperativa Sociale Impresa Sociale - Strada della Palateria n. 227 - Torino, con il punteggio totale di punti 97,23500384 per il lotto 4 e di punti 96,52809749 per il lotto 5. Torino, 8 aprile 2024. L'ADRIFFICE DEL DIPARTIMENTO SERVIZI GENERALI, APPALTI ED ECONOMICI DOTT.SSA MONICA SCIALOJO

CRONACHE

Chi ha ricevuto il supporto ha lavorato di più e meglio, in media sono cinque i giorni di assenza in meno per un risparmio di circa 720 milioni di euro. Solo il 14% dei richiedenti ha però potuto accedere alla misura e in futuro diminuiranno, mentre il sistema sanitario è sempre più vicino al collasso

Il bonus psicologo fa bene anche alle aziende Ma il governo taglia: solo 1 su 50 ne avrà diritto

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

La psiche degli italiani fatica a stare in equilibrio come dimostra la valanga di domande - oltre 200mila dal 18 marzo ad oggi - presentate per ottenere il bonus psicologico. Che ha funzionato ma che quest'anno finiranno per ottenerlo appena 6-8mila persone sulle circa 400mila che si prevede ne facciano richiesta fino al 31 maggio, data ultima per presentare la domanda al sito dell'Inps. Questo perché nonostante lo stanziamento rispetto allo scorso anno sia raddoppiato a 10 milioni di euro, sono stati aumentati però anche gli importi per garantire le sedute dal terapeuta, che ora sono di 1.500 euro per chi ha un Isee fino a 15mila euro, di 1.000 tra i 15 e i 30mila e di 500 euro tra i 30 e 50mila di Isee, limite per ottenere il bonus.

Eppure di sostegno psicologico gli italiani avrebbero un gran bisogno, visto che il 31,8% dei beneficiari del bonus hanno accusato disturbi di ansia, nel 19,7% accompagnati da vera e propria depressione, mentre i disturbi alimentari abbinati all'ansia interessano il 5,6%, racconta i dati del progetto PsyCARE sull'impatto e il costo-efficienza del bonus psicologico.

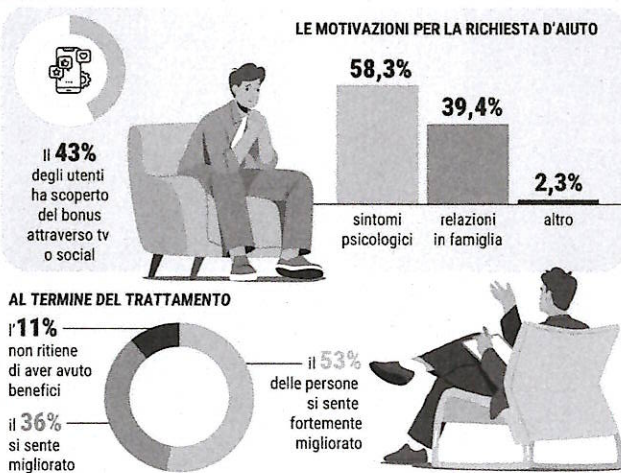


“

David Lazzari
Pres. ordine psicologi

Il bonus è un tassello di una rete di risposta ai bisogni psicologici che deve includere la psicologia scolastica e lo psicologo di base, come tre vertici di un triangolo

BONUS PSICOLOGO



logico è perché i servizi di salute mentale sono al collasso e si limitano oramai ad offrire una risposta solo a una piccola fetta dei tanti che accusano un qualche disagio psichico. «Tralasciando disturbi apparentemente non gravi, come l'ansia o la depressione ma che se non intercettati possono sfociare in qualcosa

di più grave», spiega Emi Bondi, presidente della Sip, la società italiana di psichiatria.

Ma anche per i malati psichici gravi, con schizofrenia o disturbo bipolare, la legge Basaglia del '78 resta una grande incompiuta. Le case sparse sul territorio sono una rarità e molte volte affitto e bollette sono a carico dei pa-

zienti mentre la Asl passa psichiatri e infermieri. Eppure su queste strutture, nemmeno recensite dal ministero della Salute, molto puntava la "180" per lo sviluppo delle capacità dei malati psichiatrici, favorendone le relazioni sociali. Al loro posto sono invece dilagate le "comunità psichiatriche", 1.983 sparse

Di che si parla



Il contributo

Il bonus psicologo è un contributo erogato dallo Stato per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia. Ha un importo pari a 50 euro a seduta



Quando nasce

È stato introdotto dal governo Draghi nel 2022 con il decreto Milleproroghe, per aiutare cittadini più colpiti dagli effetti della pandemia.



Come cambia

Se al bonus psicologo 2022 erano stati destinati 25 milioni, i fondi sono scesi a 5 milioni per il bonus psicologo 2023 e a 10 milioni per il 2024.

per l'Italia, che in alcuni casi riproducono in piccolo i vecchi manicomi arrivando ad avere fino a 20 letti e una degenza media di ben 3 anni.

Ma buona parte di chi ha problemi seri resta a carico delle famiglie, e la penuria degli operatori psichiatrici ha spinto le case farmaceutiche a creare psicofarmaci a ri-

La penuria di operatori ha spinto la diffusione di psicofarmaci a rilascio lento

lascio così lento da garantirne gli effetti per ben 6 mesi. Così per risparmiare tempo il paziente lo si finisce per vedere due volte l'anno.

Che a corto di soldi e personale le circa 3.800 strutture dei Centri di salute mentale (Csm) facciano fatica a star dietro alla domanda lo racconta un numero: 3,3. Ossia la percentuale sul totale degli accessi al pronto soccorso di chi ci va per un problema psichico. In media oltre 1.300 persone al giorno, delle quali però appena il 14,6% viene poi ricoverata, la metà in reparti di psichiatria. E se in tanti vanno in ospedale quando non ce ne sarebbe bisogno è perché mancano risposte sul territorio.

«Il bonus - commenta Presidente dell'Ordine degli Psicologi, David Lazzari - è un tassello di una rete di risposta ai bisogni psicologici che deve includere la psicologia scolastica e lo psicologo di base, come tre vertici di un triangolo». Peccato che oggi sia ancora pieno di buchi su tutti e tre i lati.

IL COMMENTO

ORA PERÒ NON BLOCCATE I FONDI

LAURA PAROLIN

Funziona il bonus psicologo? E a fronte dell'investimento fatto, quanto ha reso in termini sociali ma anche economici e produttivi? Sono le domande alle quali risponde il progetto PsyCARE, i cui risultati preliminari sono stati presentati alla Camera dei deputati e che mira a raccogliere evidenze sull'impatto terapeutico ma anche economico del bonus psicologo.

La rilevazione, che monitora un campione rappresentativo di terapeuti e pazienti che hanno aderito al bp, all'inizio dell'intervento, alla fine e a sei mesi di distanza, è realizzata dal Cnop in collaborazione con le Università di Milano-Bicocca, Bergamo, Catania, Palermo, Pavia e La Sapienza di Roma. Il monitoraggio è ancora in corso: stiamo seguendo la nuova ondata di richieste di accesso al bonus dopo la riapertura delle graduatorie lo scorso 18 marzo. I dati che abbiamo al momento raccontano che

l'81% dei pazienti non si era mai rivolto nella vita ad un professionista della salute psicologica. E 7 partecipanti su 10 non erano in terapia al momento della richiesta. La causa? In gran parte l'insufficienza di risorse economiche disponibili. Questo primo dato sottolinea la risposta che ha fornito il Bonus Psicologo a un bisogno concreto: una misura che permette una maggiore accessibilità alle cure psicologiche in Italia. Tema, questo dell'accesso, che è cruciale nella realizzazione effettiva di un diritto. Inoltre, i risultati del progetto mostrano un impatto significativo degli interventi sulla salute mentale dei partecipanti: dopo gli interventi il benessere psicologico migliora e nel contempo diminuisce la sintomatologia ansiosa (-45%) e depressiva (-24%). I dati mostrano inoltre un miglioramento della capacità di regolare le emozioni e della qualità delle dinamiche interpersonali dei pazienti. I cambiamenti positivi permangono anche a sei mesi dalla fine degli in-

terventi, in modo maggiore, è evidente, per chi può permettersi di continuare la psicoterapia. I pazienti riportano in sostanza un quadro di maggiore benessere e produttività. Proprio su quest'ultimo punto, i dati mostrano anche i vantaggi economici degli interventi finanziati dal bonus. Si rileva una diminuzione delle giornate di lavoro perse che comporta un risparmio medio, parametrato sui dati del costo del lavoro Eurostat, di circa 1200 euro a persona risparmiati al mese. Un fattore moltiplicativo interessante che, su 600 euro di finanziamento, ne fa rientrare il doppio. Su larga scala (Istat, 2022) l'impatto economico globale potrebbe superare l'1% del Pil se esteso a tutti gli italiani in condizioni simili. E qui consideriamo solo i costi diretti.

I dati segnalano anche una diminuzione degli accessi al medico di base e un del consumo di farmaci analgesici-antidolorifici.

Infine, terapeuti e pazienti concordano sull'efficacia del bo-

nus nel facilitare l'accesso alle terapie psicologiche, sottolineando come questo abbia notevolmente migliorato la vita quotidiana di chi ha beneficiato del programma. Da ambo le parti è emersa la necessità di incrementare i finanziamenti per ampliare il numero delle sedute disponibili e di semplificare il processo di adesione, riducendo i tempi di attesa e la complessità burocratiche. La rilevazione, come detto, è ancora in corso, ma i risultati raccolti durante il primo anno sottolineano l'importanza di promuovere futuri investimenti che vadano nella direzione di ridurre lo scoglio dell'accessibilità alle cure psicologiche: solo il 14% dei richiedenti (che sono stati nella prima apertura oltre 400mila) ha potuto accedere al bonus psicologo. L'assistenza psicologica non può essere un privilegio, ma l'esito di un diritto alla salute che riguarda tutti e tutti. E questo passa da maggiori finanziamenti soprattutto delle misure che hanno dimostrato di funzionare.

© MENCINA/AGF/REUTERS

© MENCINA/AGF/REUTERS

Ci sarà posto solo per 6-8 mila terapie sulle 400mila richieste attese

cacia del bonus psicologico, presentato ieri dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi alla Camera.

Le diagnosi, spesso di comorbilità, indicano che la tenuta psichica degli italiani vacilla, ma chi ha bisogno dello psicoterapeuta ci rinuncia per motivi economici. Il 72% di chi ha avuto accesso al sostegno economico infatti non era in cura al momento della richiesta e, tra i nuovi pazienti, quattro su cinque (l'81%) non si erano mai recati da un terapeuta prevalentemente per l'impossibilità di sostenere la spesa.

L'intervento funziona sulla riduzione dei sintomi: -45% per quelli di ansia a fine trattamento e -24% per la depressione.

Che il bonus abbia funzionato lo dimostrano le 5 giornate di lavoro al mese non più perse per malattia tra chi ne ha beneficiato. Un impatto che a livello economico vale 720 milioni risparmiati dalle imprese e un punto di Pil guadagnato per il Paese.

Ma se tanti italiani tentano di aggirarsi al bonus psico-

Intervista al presidente Abi

Patuelli "I tempi sono maturi per il taglio dei tassi Bce I mercati se lo aspettano"

di Eugenio Occorsio

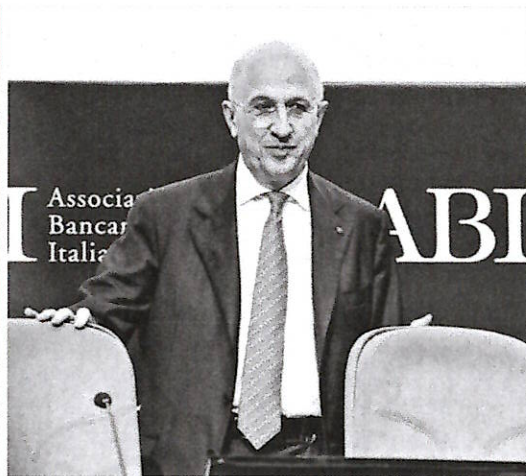
ROMA - «La Bce si muove con prudenza. È comprensibile perché se nell'Eurozona l'inflazione è scesa in marzo al 2,4% e in Italia addirittura all'1,2%, in diversi Paesi i valori sono ancora alti. Però i ribassi sono maturi e lo stesso mercato ce lo indica. La data di giugno mi sembra ragionevole». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, si sta preparando al momento in cui le banche dovranno stringere nuovamente la cinghia riducendo i margini di profitto. Sia che tocchi allo stesso Patuelli gestire la nuova fase, sia a uno dei potenziali successori (Gros-Pietro, Profumo o altri): il rinnovo dei vertici associativi è fissato anch'esso in giugno.

Presidente, perché diceva che il mercato ha già deciso che i tassi stanno per ribassare?

«Oltre all'evidenza dell'inflazione ormai domata, i Btp a dieci anni sono quotati al 3,84% quando pochi mesi fa rendevano il 4,99%. Hanno cioè superato al ribasso il tasso ufficiale Bce del 4,5%. E le banche offrono prestiti con un Euribor al 3,89% e un Irs (Interest Rate Swap, interesse interbancario di riferimento per i mutui a tasso fisso, ndr) al 2,75%. Nulla impedisce che la Bce preceda la Fed, anzi finirà probabilmente così visto che l'inflazione in America è risalita al 3,5% in marzo, secondo mese consecutivo in salita, dopo essere scesa al 3,1% in gennaio».

Addio extra-profitti allora, come li chiama il governo Meloni?

«Guardi, è stata una congiunzione fortunata se la paventata supertassa è stata convertita in accantonamento a riserve. Se dopo tanti anni di tassi a zero il settore ha vissuto una breve fase di respiro, non ha fatto altro che rafforzarsi patrimonialmente. Per fortuna ha potuto farlo: il 1° gennaio 2025 entreranno in vigore le regole "Basilea 3+" con un'ulteriore necessità di incrementare il capitale proprio.



Antonio Patuelli è il presidente dell'Abi

“**La data di giugno è ragionevole e probabilmente Francoforte anticiperà le decisioni della Fed**”

“**I conflitti sono una incognita economica gravissima. È stato un bene rafforzare i patrimoni delle banche**”

Per di più, le autorità di vigilanza italiane, adeguandosi a quanto fatto da quasi tutti gli altri Paesi europei, stanno aumentando di 100 punti base i requisiti patrimoniali delle banche per grandi rischi sistemici».

Pandemie, guerre?

«Certo. Purtroppo i conflitti che sono combattuti così vicino a noi, oltre allo strazio umanitario sono un'incognita economica gravissima. Per l'Italia temo soprattutto la crisi di Suez: se si chiude il canale, il nostro Paese resta tagliato fuori dai grandi traffici internazionali».

Condivide l'appello di Mario Draghi per un'Europa a più velocità, e a proposito cosa ne pensa della possibilità che l'ex-premier divenga presidente della Commissione?

«Draghi ha acquisito tale prestigio, competenza e rispetto, che sarebbe un'ottima scelta. Ma anche se dovesse andare diversamente, e molto ovviamente dipenderà dall'esito delle elezioni, sarà importante avere un commissario italiano con la

qualifica di vicepresidente. L'unica volta in cui l'Italia era assente da portafogli economici è stato il quinquennio 2014-19. Credevano di averci soddisfatto nominando Federica Mogherini rappresentante per la politica estera, una carica poco più che onorifica. Il destino ha voluto che proprio in quegli anni scoppiassero in Italia le crisi bancarie. Con l'aggravante che Bruxelles ci proibì di usare il fondo interbancario ritenendolo uno strumento pubblico di soccorso: alla fine, i nostri ricorsi ai tribunali comunitari ci hanno dato ragione, ma ormai il guaio era fatto».

E l'Europa a più velocità?

«La chiamerei "cooperazione rafforzata". In fondo, l'euro, la vigilanza unica sulle banche e potenzialmente la stessa unione bancaria sono dei prototipi. Attenzione, non parliamo di voto a maggioranza perché in quel caso la minoranza sarebbe costretta a comportamenti che non vuole adottare. Cooperazione rafforzata significa che chi vuole procedere per una certa strada lo fa, senza aspettare gli altri. Chi ha delle diffidenze, non è obbligato».

In pratica cosa si potrebbe fare?

«Per esempio la stipula di codici che regolino cogentemente alcuni settori come il nostro. C'è poi il grande discorso della difesa. Bisogna andare indietro fino alle origini, ai tentativi di Alcide De Gasperi, per capire quanto sia difficile architettare sinergie industriali nel settore, che ora sarebbero purtroppo fondamentali».

Infine, tornando in casa nostra, è soddisfatto della soluzione del nodo "PagoPA"?

«È stato un percorso un po' accidentato ma alla fine è stata trovata una formula sensata: il Poligrafico prende il 51%, le Poste il 49% con il divieto assoluto di utilizzare informazioni riservate per la clientela dei suoi servizi finanziari. E a vigilare sul tutto, l'autorità antitrust. Com'era nella logica».

Confindustria

"Più crescita con le donne al lavoro"

ROMA - Nell'Italia dei Neet - quasi 6 milioni di persone che non lavorano e neanche studiano - ecco la Confindustria suggerire una precisa strategia: puntare sulle donne.

Nel suo studio "l'Italia in Europa. Perché non siamo competitivi", la Confindustria spiega che le donne possono essere di grande aiuto al Paese, per almeno due buone ragioni. Primo: una maggioranza tra loro vuole lavorare o tornare a farlo, se ha dovuto rinunciare a un impiego. Secondo: a certe condizioni, le donne che lavorano sono disposte a fare dei figli. Scelta che permetterebbe di mitigare il calo delle nascite. Il nostro Paese - ricorda Confindustria - fatica a trovare lavoratori perché il bacino dei po-



▲ Carlo Sangalli

tenziali "arruolati" si riduce ogni anno di 100 mila unità proprio per ragioni demografiche.

Le donne, dunque, sono disponibili a svolgere il doppio ruolo di madri e lavoratrici. Chiedono giustamente che lo Stato le supporti in modo concreto e continuo. A proposito di aiuti, la ricetta di Confindustria è di buon senso, la stessa di cui si parla da anni senza risultati concreti: più sostegni economici ai genitori e più asili nido. Portare le donne italiane nel mondo del lavoro permetterebbe di sanare un divario ancora pesante con il resto dell'Europa. Su base nazionale, il differenziale è di 11 punti percentuali, che salgono addirittura a 23 se si guarda unicamente al nostro Mezzogiorno. Spiega Mariano Bella, direttore dell'Ufficio Studi di Confindustria: «Avremmo 2,2 milioni di occupate in più, se solo riuscissimo a eguagliare il tasso di partecipazione femminile al valore che è dell'Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea di Stellantis approva il dividendo da 4,7 miliardi

La cinese Dongfeng vuole produrre auto in Italia

di Diego Longhin

ROMA - Uno dei primi tre colossi cinesi dell'auto, Dongfeng, vuole produrre in Italia. L'annuncio è del gruppo di Pechino, che detiene ancora una quota dell'1,5% in Stellantis, e sarebbero già partiti i primi colloqui con il governo Meloni, da tempo a caccia di un gruppo estero da affiancare proprio a Stellantis nella produzione di auto in Italia. «Siamo interessati a produrre in Italia», ha detto Qian Xie, capo Europa della Dongfeng Automobile Group,

a Milano, a un evento Desing Week per presentare Voyah, un nuovo marchio. Obiettivo? Aprire una fabbrica da 100 mila auto in Italia. La presenza in Italia permetterebbe di «distribuire meglio in tutti gli altri Paesi dell'area, qui c'è una cultura automobilistica oltre a una rete di porti». E poi aggiunge: «Le discussioni col governo italiano sono allo stadio iniziale: vogliono stabilire un rapporto di fiducia e poi approfondire», ha detto Xie.

Byd ha chiuso un'intesa con il governo ungherese per aprire la prima fabbrica auto in Europa e Chery



▲ Altra Cassa integrazione A Mirafiori Cig fino al 6 maggio

starebbe per firmare un accordo per rilevare la fabbrica ex Nissan di Barcellona. All'Italia potrebbe toccare il gruppo Dongfeng. L'arrivo di una casa cinese è un tema che fa discutere, vista anche la reazione dell'ad di Stellantis Carlos Tavares che considera l'apertura di una fabbrica in Italia, sostenuta dal ministro Urso, una potenziale minaccia.

L'assemblea degli azionisti di Stellantis, presieduta da John Elkann, che è anche numero uno di Gedi che edita Repubblica, si è riunita ieri ad Amsterdam. Elkann è soddisfatto «per i risultati raggiunti

nei primi tre anni di vita di Stellantis». I soci hanno approvato la distribuzione di un dividendo di 4,7 miliardi sulle azioni ordinarie e il compenso dell'ad Tavares che, nel 2023, ha guadagnato 13,5 milioni, oltre a un bonus di 10 milioni legato agli obiettivi. Compenso che suscita le ire dei sindacati metalmeccanici nel giorno in cui a Mirafiori si annuncia un altro stop alla produzione per settimane, fino al 6 maggio, per oltre 2.000 lavoratori delle linee della 500 elettrica e delle Maserati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

↓ -1,65%

FTSE MIB
33.393,85

↓ -1,62%

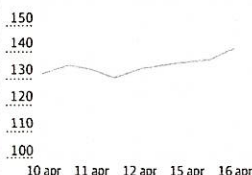
FTSE ALL SHARE
35.524,88

↓ -0,02%

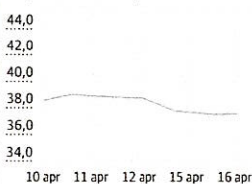
EURO/DOLLARO
1,0622 \$

I mercati

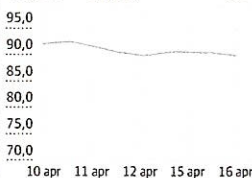
Spread Btp/Bund
+2,93% 141,84



Dow Jones
+0,17% 37.798,77



Brent
-0,19% 89,93 \$



Il punto

Inps, via il dg con promozione al ministero

di Valentina Conte

Il governo accelera sull'Inps. Si fa per dire, visto che il decreto di commissariamento dell'Istituto è di un anno fa. Domani si insedia il nuovo Cda e anche il nuovo presidente, Gabriele Fava. Decade il direttore generale, Vincenzo Caridi, che in realtà si è già dimesso lunedì con tanto di lettera di addio. Per lui un ruolo di primo piano al ministero del Lavoro: capo dipartimento lavoro e previdenza, il più importante. Passerà da vigilato a vigilante, mantenendo lo stipendio da 240 mila euro lordi. Prima di andare via, in modo irrituale, ha designato con determina Antonino Pome come direttore generale "facente funzioni" (carica che spettava a Maria Grazia Sampietro, ma tant'è). Pome avrà vita breve, però. Perché come direttrice generale sta arrivando Valeria Vittemberg, la preferita di Palazzo Chigi e soprattutto del suo amico e vecchio compagno di partito, dai tempi del Fronte della Gioventù, Giovanbattista Fazzolari, potente sottosegretario della Presidenza del Consiglio. L'era Vittemberg dovrebbe iniziare il 23 aprile, alla prima seduta del nuovo Cda. Il nome sarà proposto per la ratifica alla ministra del Lavoro Marina Calderone. Ma è blindato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI PUBBLICI

Debito e Pil, il Fmi gela il governo Italia fanalino di coda nella Ue

ROMA – Brusco risveglio per le stime del governo Meloni su deficit, debito e Pil, appena approvate nel Def, il Documento di economia e finanza. Il Fondo monetario internazionale le smentisce, prevedendo una crescita più bassa sia per quest'anno che per il prossimo, ferma allo 0,7% contro l'1 e l'1,2% di Palazzo Chigi. E un debito e un deficit più alti.

Molto distanti le visioni sul debito. L'Fmi lo colloca al 139,2% del Pil per quest'anno e al 140,4% il prossimo, fino addirittura a sfiorare il 145% nel 2029. Per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti siamo invece su una traiettoria più bassa: al 137,8% e al 138,9% nel 2024-2025, per iniziare a scendere dal 2027 senza mai sfondare quota 140%. Una differenza di non poco conto. Meno dirompente la forchetta sul deficit. Il Def lo posiziona al 4,3% del Pil quest'anno e al 3,7% il prossimo. L'Fmi lo prevede a 4,6 e 3,2%.

Se fosse come dicono gli econo-

misti di Washington, l'Italia dovrebbe dunque prepararsi ad una correzione dei conti ben più corposa di quella immaginata, da definire dopo le elezioni europee di giugno e confermare in autunno. Colpisce il taglio dell'Fmi per le stime sul Pil del prossimo anno. Se la crescita del 2024 viene confermata allo 0,7%, quella del 2025

viene abbassata dal Fondo di quattro decimi dalla precedente dell'1,1%. Rispetto al Pil immaginato dal governo per il 2025 (+1,2%) siamo addirittura mezzo punto sotto.

Il quadro di un'Italia bloccata cozza con la terza legge di bilancio meloniana che sulla carta dovrebbe rinnovare per il 2025 bo-

nus e tagli di tasse per 23 miliardi. Il confronto europeo poi imbarazza. Il prossimo anno il Pil della Francia è previsto dall'Fmi a +1,4%, quello della Spagna al +2,1%, quello della Germania resuscita all'1,3% dopo la recessione del 2023 e un modesto +0,2% nel 2024. Insomma torniamo ad essere fanalino di coda nell'Ue. Secondo l'Fmi salirà anche la disoccupazione in Italia, all'8% nel 2025, più alta della media Ue al 6,4%.

Va detto che pure Francia e Germania subiscono una revisione al ribasso delle stime di Pil, sia per quest'anno che per il prossimo. In ogni caso, l'Italia fa peggio. E le cattive notizie internazionali – attacchi dei ribelli Houthi nel Mar Rosso, guerra in Medio Oriente e Ucraina, dice l'Fmi – non possono che incrinare le prospettive per l'Italia di agganciare nel 2025 la crescita media dell'Eurozona all'1,5%. Più del doppio della nostra.

– V.Co



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Natalucci, economista del Fondo

“Servono investimenti in green economy e tech per tornare a crescere”

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli

circa 300 milioni. C'è poi il problema dell'esposizione delle banche. Quindi ci sono i rischi di lungo periodo. Uno è la crescita del debito. Il rapporto tra debito e Pil è continuato a salire troppo».

Nel Def appena pubblicato dal governo italiano il debito

umenta. Perché è un problema?

«Al di là di un Paese specifico europeo, quello che conta è la differenza tra i tassi reali e il tasso di crescita reale. Se il tasso reale è superiore al tasso di crescita reale c'è un problema di sostenibilità, perché stai accumulando più debito di quanto sei capace di pagare. Quello che i Paesi possono fare è aumentare il potenziale di crescita. In particolare investire in settori che fanno alzare la produttività. Se non fai salire la produttività è molto più difficile, perché devi lavorare solo sui tassi reali, cosa che ti costringe ad avere surplus di deficit primario per molto tempo».

Come bisognerebbe agire?

«Per aggiustare la sostenibilità del debito ci vuole una politica fiscale attenta. È importante che sia fatta in maniera graduale, legata alle condizioni individuali dei Paesi. Ci vuole però a livello generale una revisione dei conti pubblici, in modo che il debito continui ad essere sostenibile».



L'ECONOMISTA FABIO NATALUCCI DEL FMI

L'obiettivo deve essere alzare la produttività. Agire solo sul debito diventa pesante

WASHINGTON – «È il momento di ridurre il debito e ricostituire le riserve finanziarie. Per tutti i paesi del mondo, inclusa l'Italia». Il suggerimento viene da Fabio Natalucci, vice direttore del Monetary and Capital Markets Department dell'Fmi, e coautore del Global Financial Stability Report pubblicato ieri.

Quali sono i rischi che corriamo?

«Il processo di disinflazione è continuato a livello mondiale, sia nei paesi avanzati, sia in quelli emergenti, e ci sono aspettative crescenti che l'economia mondiale possa raggiungere l'atterraggio morbido. Questo è uno dei motivi per cui i mercati finanziari hanno mostrato parecchio entusiasmo. Detto ciò, ci sono stati in alcuni Paesi, Stati Uniti in particolare, dati sull'inflazione più alti delle aspettative. Quindi i mercati hanno riaggiustato le previsioni sul livello dei tassi. Uno dei rischi di breve periodo è che se le banche centrali non abbassano i tassi nella misura in cui si aspettano i mercati, o addirittura il processo di disinflazione si ferma, le valutazioni dei mercati azionari e obbligazionari vengano riaggiustate in maniera significativa. Il secondo pericolo di breve periodo riguarda il settore edilizio commerciale. A livello mondiale, i prezzi sono scesi del 12%. Solo negli Usa, ci sono circa un trilione di dollari di rifinanziamenti per quest'anno, con una stima del gap tra fondi disponibili e fondi necessari di

Quello è il numeratore. Poi è importante far aumentare la crescita potenziale del Paese. Significa investimenti nella tecnologia, nella green economy, che può aiutare a far alzare la produttività. Altrimenti se devi operare solo sul numeratore, solo sul debito, diventa molto più pesante».

Il governo italiano prevede una crescita dell'1%, l'Fmi dello 0,7%. Che impatto può avere questa differenza?

«È importante per tutti i Paesi, non solo l'Italia, che ci sia un'attenzione sui conti pubblici, per mantenere il debito in condizione di sostenibilità. E nello stesso tempo investire in progetti di spesa pubblica che spingano verso l'alto la produttività».

Il governo ha puntato sulle privatizzazioni: basta?

«Senza scendere nei particolari, la cosa importante è avere riforme strutturali. In generale la ricetta è sempre stata riforme strutturali del settore pubblico, che aiutano l'allocatione efficiente dei capitali».

Perché consigliate di ricostituire i buffer?

«È sempre più facile quando la crescita è positiva, perché c'è spazio fiscale. Lo puoi fare in maniera più graduale, più intelligente, continuando investimenti che aumentino il reddito potenziale del Paese. Se lo fai quando stai in contrazione, quando sei obbligato dai mercati, diventa più pericoloso e più costoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già firmati i primi contratti, grazie a buyer stranieri e contract

Giovanna Mancini Lello Naso



Numeri ufficiali non ce ne sono, ma la sensazione generale è di un avvio con affluenza superiore allo scorso anno. Bisognerà vedere se questo trend sarà confermato anche nei prossimi giorni, ma quel che è certo è che il Salone del Mobile si conferma essere un'iniezione di energia e fiducia per tutti gli operatori del design. E, dopo un anno di domanda in calo, «ce n'è davvero bisogno», osserva Giovanni **Gervasoni**, presidente dell'azienda di arredo che fa parte del gruppo Dexelance. Lo incontriamo nello stand della sua azienda, gremito di persone, quando ha appena chiuso un ordine con un buyer dal Libano: «Nonostante la guerra in Medio Oriente, stanno arrivando visitatori anche da quell'area», osserva l'imprenditore, che pur confermando le difficoltà del mercato rimane fiducioso su una ripresa quest'anno, in particolare nel contract, grazie ad alcune importanti commesse nel settore navale.

Anche Barbara **Villari**, ad dell'azienda di famiglia specializzata nel mobile classico, è soddisfatta dell'avvio del Salone: «Il mercato internazionale sta rispondendo bene. Stamattina abbiamo chiuso tre contratti con dealer di Dubai, Stati Uniti e Thailandia. Nei prossimi giorni abbiamo già fissato appuntamenti promettenti con alcuni buyer cinesi». Resta il problema della sostituzione del mercato russo, il più importante per le aziende del mobile classico e fermo da due anni per l'embargo. «Per compensare abbiamo lavorato molto sui mercati dell'area caucasica – dice Villari –. Anche la Turchia ci sta dando risultati interessanti». Le tensioni in Medio Oriente preoccupano, ma ancora non ci sono stati contraccolpi. Franco Caimi, ad di **Caimi Brevetti**, azienda specializzata in sistemi acustici, ha appena concluso un incontro con due giovani architetti giapponesi. «C'è molto interesse sulle novità di prodotto e sulla tecnologia», racconta. In esposizione dello stand c'è una tenda che assorbe i rumori e che può essere regolata con un software. «Il primo giorno di Salone è andato molto bene, molto meglio degli anni scorsi. Anche per i prossimi giorni l'agenda è piena di appuntamenti con buyer e architetti, americani e asiatici soprattutto».

Agenda fitta, almeno fino a giovedì, anche per Angelo Meroni, presidente di **Lema**: «Il nuovo piano industriale prevede di raggiungere i 90 milioni di euro di fatturato entro il 2021, contro i 60 attuali, di cui 30 generati dal contract, che sta andando molto bene quest'anno – spiega l'imprenditore –. Avere un retail solido è tuttavia una base imprescindibile. Al Salone ci presentiamo con una nuova organizzazione interna, da cui ci attendiamo una buona risposta». Anche Lago ha investito in un cambio di strategia aziendale e sul potenziamento della comunicazione digitale: «Ci aspettiamo un'espansione dei mercati esteri, che oggi per noi rappresentano il 30% del fatturato (circa 60 milioni, *ndr*), ma devono crescere e il Salone è sicuramente uno strumento importante in questa direzione. Abbiamo portato 13 nuovi prodotti e inaugurato la collaborazione con tre designer di rilievo internazionale, Alberto Lievore, Monica Armani e Pearson Lloyd», spiega Daniele **Lago**, ceo dell'azienda veneta, che si attende per i prossimi trimestri un recupero del mercato.

Novità anche in casa **Visionnaire**, dopo l'acquisizione di una quota di maggioranza da parte del fondo Faro: Leopoldo Cavalli, confermato amministratore delegato, è soddisfatto per l'avvio della fiera: «Nella prima mattina abbiamo chiuso tre contratti con dealer di Miami, Il Cairo e Bangkok. Abbiamo archiviato un primo trimestre positivo e il Salone conferma una tendenza di crescita tra il 15 e 20%». Visionnaire è un'impresa con target di alta gamma. Le tensioni in Medio Oriente non stanno pesando: «A Dubai stiamo sviluppando una villa da 100 milioni e abbiamo altri sei progetti. Ma cresciamo anche a Miami, a Londra e in Albania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia e ambiente: l'Italia lancia il G7 «Un ponte tra le Cop»

*A Venaria Reale il 29 e 30 aprile il vertice ministeriale sul cambiamento climatico
La sfida di rendere concreti gli indirizzi dell'ultima conferenza Onu di Dubai*

Celestina Dominelli

La sintesi più efficace dell'obiettivo, che il G7 Clima, Energia e Ambiente a guida italiana, di scena a Venaria Reale il 29 e il 30 aprile, cercherà di centrare, l'ha fornita il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, che ieri, nella sede romana dell'associazione Stampa estera, ha illustrato ai media i contenuti e il percorso del vertice ministeriale. «Sarà un ponte tra la Cop28 di Dubai e la Cop 29 in programma a Baku, in Azerbaijan. Non a caso, tra gli invitati ci saranno le delegazioni emiratina e azera ma anche i rappresentanti del G7 appena trascorso e del prossimo G20 presieduto dal Brasile. La sfida è individuare un nesso strategico per rendere pratici e concreti gli indirizzi della Cop 28».

Insomma, il fine è chiaro. Come pure l'impegno dell'Italia ad arrivare «con la determinazione per rendere questo G7 portatore di risultati reali e ambiziosi». Il confronto fin qui sottotraccia dei gruppi di lavoro - coordinati dai tre sherpa italiani Laura D'Aprile, Federica Fricano e Gilberto Dialuce - ai quali hanno partecipato i negoziatori dei diversi paesi, è cominciato da tempo e dovrà trovare una sintesi nel comunicato finale che segnerà l'approdo della due giorni di lavori.

Il vertice si aprirà con la plenaria ministeriale del 29 aprile e proseguirà con le sessioni tecniche (una dedicata a Clima ed energia, l'altra all'Ambiente) prima della nuova riunione dei ministri, il 30, che sarà chiamata a chiudere il cerchio prima della conferenza stampa con Pichetto e gli omologhi di Giappone e Canada, in rappresentanza della precedente e della prossima presidenza G7. A conferma del ricchissimo parterre di invitati, tra i quali ci sarà anche una folta delegazione africana, a rimarcare la forza di quell'asse che è poi al centro del piano Mattei fortemente voluto dal governo di Giorgia Meloni.

Tanti i temi sul tavolo, dalle rinnovabili, su cui il ministro ha rivendicato quanto fatto dall'Italia, anche rispetto all'addio al carbone («siamo pronti a chiudere prestissimo almeno per la parte continentale, l'obiettivo è il 2025, ma potrebbe anche essere prima, esclusa la Sardegna», precisa), al nodo degli approvvigionamenti, con Pichetto che, da un lato, ha rassicurato sul fronte interno - «oggi l'Italia è indipendente da gas russo che ha sostituito con altri fornitori» - e, dall'altro, ha invitato alla cautela con un occhio alla possibile escalation in Medio Oriente: «Se la crisi del Mar Rosso investe anche lo stretto di Hormuz potrebbero

esserci riflessi a livelli di contrattazione e l'attenzione deve essere comunque massima».

Poi un passaggio sul nucleare che, ha detto, sarà tra i temi affrontati a Venaria. «Si parlerà di fusione e di fissione, poi ci sarà la trattativa, se ne discuterà e il 30 tireremo le somme». Anche perché bisognerà tener conto delle tante sensibilità anche in seno all'Europa (leggi Germania). Di certo, per ora, c'è che l'Italia andrà avanti, come da mandato del Parlamento, «con la ricerca e la sperimentazione».

Quanto all'ipotesi di un referendum sul nucleare, su cui aveva aperto qualche giorno fa il vicepremier Matteo Salvini, la risposta del ministro è la seguente: «Il referendum in Italia è abrogativo, non propositivo. Direi di no anche perché i referendum che ci sono stati parlavano di un altro tipo di nucleare, un altro prodotto rispetto a quello attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA